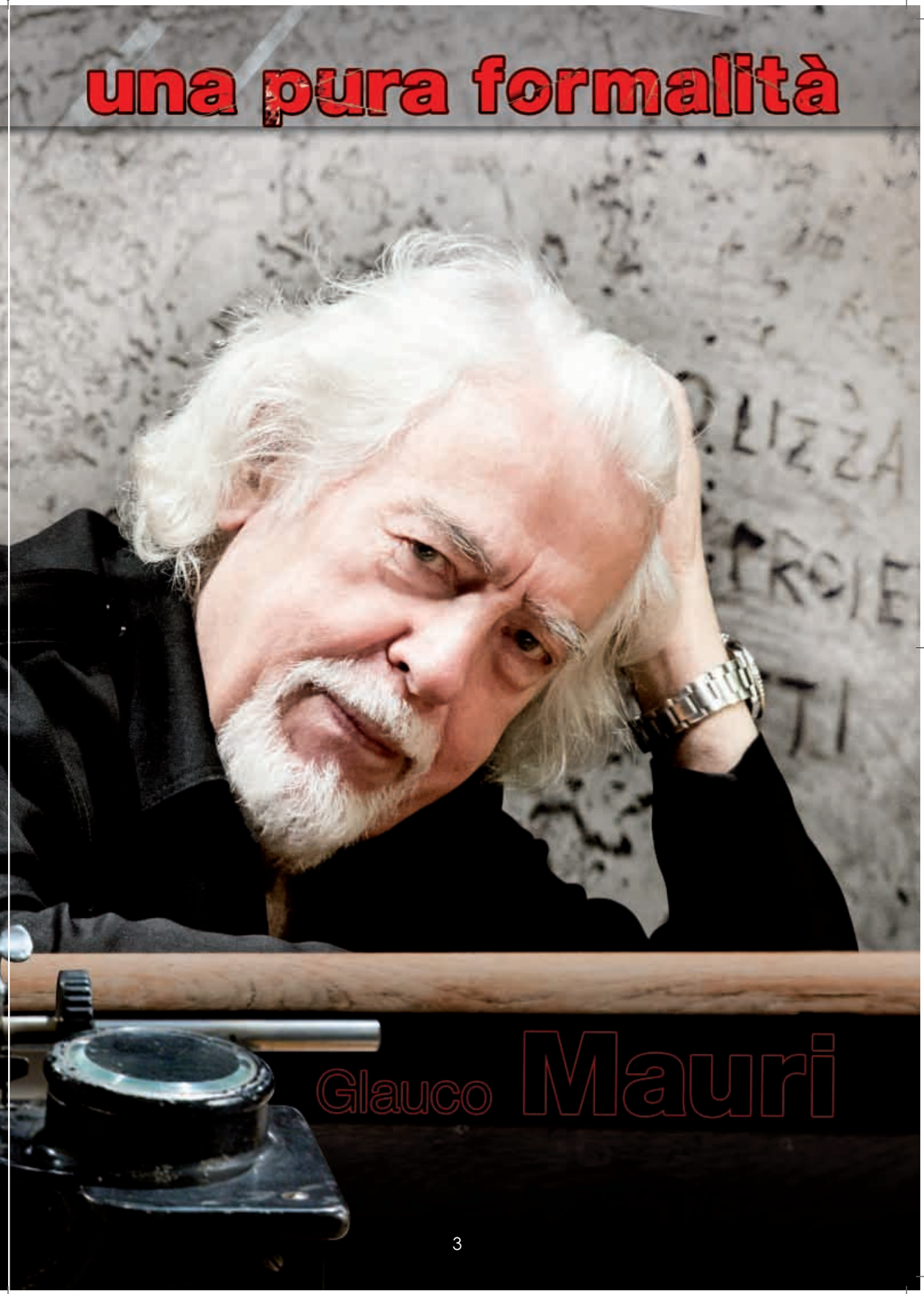
unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:16 Pagina 1

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:16 Pagina 2

Anche se più volte ho realizzato versioni teatrali da opere letterarie mai avevo intrapreso l'avventura di portare sul palcoscenico un'opera cinematografica. In tanti anni di carriera ho affrontato testi di svariati autori (da Sofocle a Beckett). Il mio desiderio è stato sempre di cercare di arricchire il mio lavoro di esperienze nuove... e a volte anche audaci. Ed ora eccomi a *Una pura formalità* di Giuseppe Tornatore. Perché? L'intensità del racconto, il suo ritmo sconvolto da emozionanti colpi di scena ma soprattutto una razionale e al tempo stesso commossa visione della vita mi hanno spinto, in pieno accordo con Tornatore, ad una mia versione teatrale. Il cinema ha le sue ricchezze espressive, il teatro ne ha altre che sono sue proprie, ma il film di Tornatore ha una sua struttura sospesa tra cinema e teatro e questo mi ha molto aiutato nel lavoro. E come negli "incontri" fortunati la storia così magnificamente raccontata nel film, ha fatto germogliare in me emozioni inaspettate che diventavano, giorno dopo giorno, sempre più mie. Un'opera tanto più è valida quanto più dona a un interprete la possibilità di scoprire sfumature umane e poetiche in essa nascoste. Così è accaduto! Piccoli particolari che si illuminavano di una inaspettata emozione e i personaggi del Commissario e di Onoff che trovavano una più giusta coincidenza con la personalità dei due interpreti teatrali. E in questo caso mi è sorto improvvisamente vivo il ricordo del rapporto tra il giudice Porfirij e Raskolnikov in *Delitto e Castigo* del grande Dostoevskij. Anche in *Una pura formalità* un inquietante commissario con ironica crudeltà, con astuzia ma anche con umana comprensione, cerca di aiutare l'uomo a "ricordare". Ricordare... ricordare è il tema dello spettacolo. Ma ricordare cosa? Il racconto rimane oscuro fino al suo sconvolgente epilogo dove pezzi lacerati di una vita si compongono in una serenità inaspettata. Un capovolgimento totale da quello che poteva sembrare un thriller.

Una pura formalità è una lunga misteriosa notte dove un uomo aiuta un altro uomo a cercare di capire quel viaggio a volte stupendo e a volte terribile che è la vita.

una pura formalità



Glauco Mauri

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:16 Pagina 4

Roberto Sturno

"Io non ...
non riesco a ricordare più niente.
Non ricordo. Non ricordo".

"Mi sembra di aver cercato qualcosa ...
sì, qualcosa che non ho trovato..."

"Ma è possibile uccidere
e poi non ricordarsi
di avere ucciso?"

una pura formalità

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:16 Pagina 6

una pura formalità

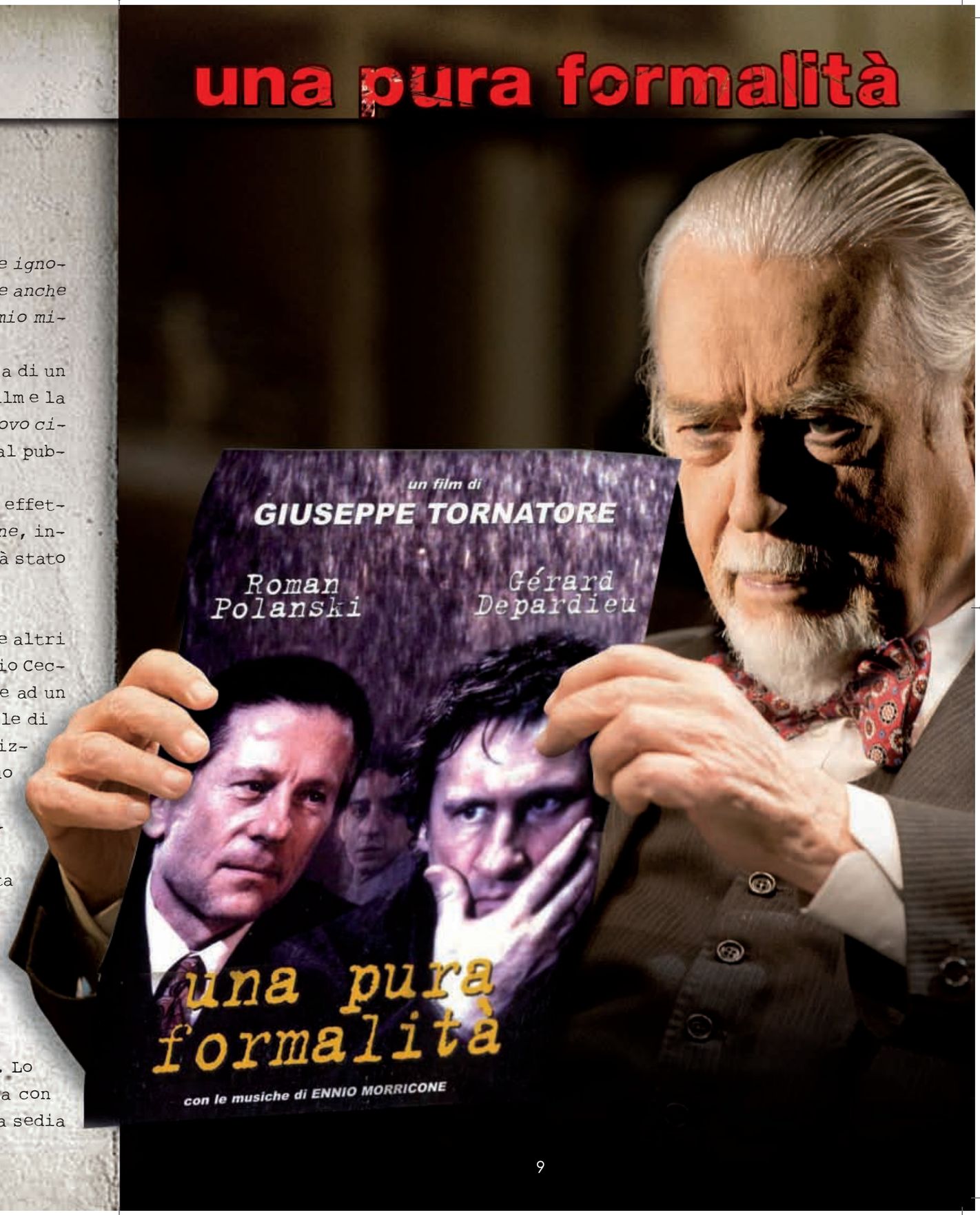
Regia: **Giuseppe Tornatore** Soggetto e sceneggiatura: **Giuseppe Tornatore** Collaborazione ai dialoghi: **Pascal Quignard** Fotografia: **Blasco Giurato** Scenografia: **Andrea Crisanti** Arredamento: **Vincenzo De Camillis** Costumi: **Beatrice Bordone** Musica: **Ennio Morricone** (Slalom Edizioni Musicali) eseguita dall'Orchestra dell'**Unione Musicisti di Roma**
Canzone: Ricordare (testo: Giuseppe Tornatore, Pascal Quignard; musica: Andrea e Ennio Morricone; interprete: Gérard Depardieu) Montaggio: **Giuseppe Tornatore** Collaboratore al montaggio: **Massimo Quaglia** Interpreti: **Gérard Depardieu** (Onoff), **Roman Polanski** (il commissario), **Sergio Rubini** (il giovane poliziotto), **Nicola Di Pinto** (il capitano), **Tano Cimarosa** (il vecchio), **Paolo Lombardi** (un poliziotto), **Maria Grazia Spagnolo** (Paola), **Massimo Vanni**, **Sebastiano Filocamo**, **Alberto Sironi** Produzione: (Mario e Vittorio Cecchi Gori) Cecchi Gori Group Tiger Cinematografica, Roma/Film par Film, Paris Produttori esecutivi: Bruno Altissimi, Claudio Saraceni Distribuzione: Penta Film Origine: **Italia-Francia, 1994** Durata: **107'**

"Una pura formalità è stato un amore a prima vista. Un vero colpo di fulmine. L'anomalo regalo di un'infinita notte d'insonnia. Un film del tutto diverso rispetto ai miei lavori precedenti, nei quali "la storia" era la base di tutto. Più che su "una storia" questa volta ho lavorato su 'una condizione' dell'essere umano.
Credo infatti che questo film sia nato proprio da quello, su quello e contro quello stato d'animo sospeso tra il fare e il non fare, l'essere e il non essere, in cui si vive nel 'limbo' che congiunge l'ultimo ciak dell'ultimo film al primo ciak del film successivo.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:16 Pagina 8

Una dolorosissima avventura che mi ha fatto 'rinascere'.
Sebbene non abbia riscosso alcun successo, sia stato quasi totalmente ignorato o frainteso dal pubblico e dalla stampa, ed in alcune circostanze anche deriso, sono orgoglioso di averlo fatto. Lo ritengo senz'altro il mio miglior film".
Queste intense parole sono di Giuseppe Tornatore e sono testimonianza di un evidente contrasto emotivo tra l'esaltante travaglio creativo del film e la lacerazione (peraltro non nuova e già ampiamente sperimentata con *Nuovo cinema Paradiso*), per la freddezza con cui era stato accolto il film dal pubblico e dalla stampa.
Una pura formalità è il quarto lungometraggio di Tornatore. Il primo effettivamente girato dopo il trionfo all'Oscar nel 1990 (*Stanno tutti bene*, infatti, protagonista Marcello Mastroianni, uscito subito dopo, era già stato girato). Un periodo umano e professionale dunque molto particolare.

La produzione del film è stata preceduta da notevoli difficoltà per due altri progetti scritti, preparati e non realizzati. Ma la volontà di Vittorio Cecchi Gori e di Tornatore di onorare un contratto esistente dà origine ad un singolare accordo tra i due. Il produttore fissa un tetto invalicabile di budget (quattro miliardi di lire) e il regista può liberamente realizzare un film senza l'obbligo di specificare preventivamente il suo contenuto.
Un film perfetto, un ragionamento geometrico, una scomposizione matematica…
E' possibile raccontare una storia che si snoda tra lo stato della vita e quello della morte, nella frazione di tempo infinitesimale all'interno della quale l'essere umano non è più vivo ma non è ancora morto?
Un caso estremo, un racconto mai scritto. E un giallo in cui l'assassino e l'assassinato sono la stessa persona?
Nasce così un racconto ricco di metafore, di simboli, di indizi, di spunti letterari di primissimo ordine, di dialoghi sapienti, successivamente tradotto in un meccanismo cinematografico perfetto. Lo spettatore è avvinto sin dalla prima sequenza, una lunga soggettiva con cui "entra" nel film e per tutta la durata resta lì, inchiodato su una sedia



unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:16 Pagina 10

dello sgangherato Commissariato di Polizia diventando testimone diretto del lungo "duello" verbale tra due magistrali interpreti: un corpulento Gérard Depardieu (lo scrittore Onoff) e Roman Polanski (il Commissario, implacabile conduttore di un lungo, estenuante interrogatorio).

Un film, come dicevamo, che si esprime attraverso tanti simbolismi; tra questi certamente il più evidente è la pioggia, protagonista e vera e propria colonna sonora diegetica che accompagna, dall'inizio alla fine, il film. Pioggia scrosciante, acusticamente molto presente anche con il contrappunto di tanta acqua che gocciola all'interno del Commissariato e che scandisce ritmicamente il passare del tempo non segnato invece da un orologio alla parete privo di lancette. E l'acqua, da sempre infatti è ritenuta fonte di-purificazione, metafora, in molte religioni, della transizione tra il mondo dei vivi e quello dei morti.

Altri simboli. Buio e luce. Contrasto tra il mistero e la sua risoluzione. Quando nella narrazione il mistero è fitto, la luce è scarsa o manca del tutto. Quando la storia alla fine si disvela, il buio, la notte, lasciano il posto alla luce, all'alba.
Uno dei momenti più intensi del film è il tentativo di fuga di Onoff (a proposito, On/off, acceso/spento, ancora un richiamo a luce e buio) che avviene proprio nel momento in cui la luce va via. I poliziotti sotto una pioggia incessante, con torce elettriche frugano il buio, vanno alla ricerca del fuggitivo che riescono a trovare solo grazie ad un fulmine che proietta la sua ombra. Una sequenza intensa e rivelatrice appunto del profondo valore simbolico che il regista assegna, nella storia, al contrasto tra il buio e la luce.
Un altro elemento che trova significativo spazio nel racconto e che consentirà di svelare le origini di Onoff, è il latte; offerto allo scrittore al suo arrivo al Commissariato come atto di gentilezza, il latte è il primo

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:16 Pagina 12

una pura formalità

contatto dei bambini appena nati con il mondo esterno, di fatto scandisce e non solo simbolicamente, l'inizio di una nuova vita…

Il film è poi pervaso da un altro elemento molto caro a Tornatore, la memoria, tema centrale del film. Un filo che si dipana lungo tutta la storia. Un'identità persa e riscoperta attraverso il ricordo, flashback costruiti con un montaggio rapidissimo, autentici squarci che si aprono nella mente del protagonista che attraverso essi, progressivamente ritrova se stesso, il suo passato, i suoi gesti. Nel film un dialogo è rivelatore del rapporto con la memoria. Il commissario, rivolgendosi ad Onoff e citando una frase del suo libro più importante, recita *"Per non morire d'angoscia o di vergogna gli uomini sono eternamente condannati a dimenticare le cose sgradevoli della loro vita e più sono sgradevoli e prima si apprestano a dimenticarle."*
E Onoff ne aveva di cose da dimenticare; le origini, la crisi creativa, il controverso rapporto con uno dei suoi più acclamati romanzi *Il palazzo delle nove frontiere* e con un barbone di nome Faubin…
E non a caso il titolo della canzone, il cui motivo ritorna a più riprese durante il film ma che viene cantata integralmente solo alla fine è *Ricordare*. E la sua prima frase, emblematica, è *Ricordare, ricordare è come un po' morire*.

Moltissimi sono i richiami letterari istintivi che emergono dalla visione del film. Onoff che si "inventa" una personalità per nascondere le sue origini ricorda Pirandello e il suo *Il fu Mattia Pascal*. L'interrogatorio e l'accorata difesa richiamano invece Franz Kafka e il suo *Il processo*. Ma anche memorie cinematografiche. La creazione di una suspense che ricorda due gioielli del regista britannico Alfred Hitchcock, *Io ti salverò* e *Il sospetto*.
Ma Tornatore si regala nostalgicamente anche qualche autocitazione. Onoff nel corso del lungo interrogatorio si vede riversare sulla scrivania una montagna di sue fotografie. E confessa che esse sono la testimonianza di una strana abitudine che ha avuto per quasi tutta la vita. *"Portavo sempre con me una piccola macchina fotografica. Raccoglievo i volti di chiunque incontrassi, ovunque andassi. Un modo bizzarro di tenere un diario. In quelle foto ci sono tutti i miei amici, i miei avversari, le persone che amo e ho amato, e quelle che non ho saputo o non ho voluto amare. Gente che mi ha stretto la mano e mi ha sorriso, e quelli che mi hanno solo guardato senza dire niente."* Il monologo è una dei momenti più lirici del film. Ma questa era proprio un'abitudine di Tornatore sedicenne, nella sua Bagheria, quando con la macchina fotografica Rolleicord al collo amava fotografare e ritrarre chiunque incontrasse.

Poco dopo il film regala un nuovo monologo di Onoff/Depardieu (magistralmente doppiato nella versione italiana da Corrado Pani, mentre Polanski è affidato a Leo Gullotta) in cui lo scrittore confessa la strana storia di un barbone di nome Faubin e alcune verità si svelano a cominciare dal suo vero nome, Biagio Febbraio. Parole soppesate, che lentamente aggiungono tassello su tassello e che conducono alla risoluzione del mistero. Lasciando però intravedere tanto travaglio, una vita di successo e un passato le cui ombre soggiogano il presente.

Una pura formalità rappresenta certamente il picco creativo di Tornatore e

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:16 Pagina 14

finalmente da qualche anno, dopo tanta indifferenza, comincia ad essere pienamente compreso ed amato. Un film che si presta particolarmente come soggetto teatrale, vista la sostanziale unità di tempo, di luogo e di azione in cui si svolge la vicenda.
"Un giorno farai un film che andrà malissimo, e alla fine della tua carriera diranno tutti che era il tuo capolavoro". Queste le parole che Franco Cristaldi, produttore del film *Nuovo cinema Paradiso*, rivolgeva a Tornatore per incoraggiarlo. Quelle parole sono risultate profetiche ad eccezione dei tempi. *Una pura formalità* è già, a detta di molti il capolavoro di Giuseppe Tornatore ma il regista non è alla fine della carriera, al contrario continua a regalare, film dopo film, storie ed emozioni sempre più intense.
Ninni Panzera*

* Appassionato di cinema. Segretario Generale del *Festival del Cinema di Taormina*. Docente a contratto di Storia del cinema italiano fino al 2010 presso l'Università degli Studi di Messina. Ha pubblicato per Silvana Editoriale nel 2007 *Giuseppe Tornatore*. Uno sguardo dal set e nel 2010 *L'isola di Tornatore*. Curatore di numerose rassegne e retrospettive tra cui quelle dedicate a Tornatore, e autore di numerosi articoli e saggi di cinema su riviste specializzate e quotidiani.

Giuseppe Tornatore *Una pura formalità* De Martinis & C. Editori, Catania 1994. Nota introduttiva pagg. 9 e 10
Giuseppe Tornatore. Uno sguardo dal set a cura di Ninni Panzera
Silvana Editoriale, Milano 2007, pag. 60 Idem pag. 66

una pura formalità

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 16

una pura formalità

SCENE

Una squallida stanza di uno squallido Commissariato di Polizia. Si direbbe facile, in fondo, una stanza è una stanza. Ma c'è qualcosa di inquietante: tutto è sbilenco, una prospettiva irregolare, libri e faldoni ingrigiti dagli anni, sui muri misteriosi graffiti e un orologio senza lancette... come se il tempo si fosse fermato. Fare di questa stanza un "luogo" dove realtà e mistero possano convivere, era il vero problema.
Giuliano ha accettato la sfida e già durante le prove, quando per la prima volta abbiamo montato la scena sul palcoscenico, ho avuto la sensazione che qualcosa di buono era nato. Una scena che fa sentire gli attori emozionalmente coinvolti dal luogo del racconto e li aiuta così a dare vita ai loro personaggi è una scena certamente giusta.
E io penso che tutto ciò che è giusto è anche bello.

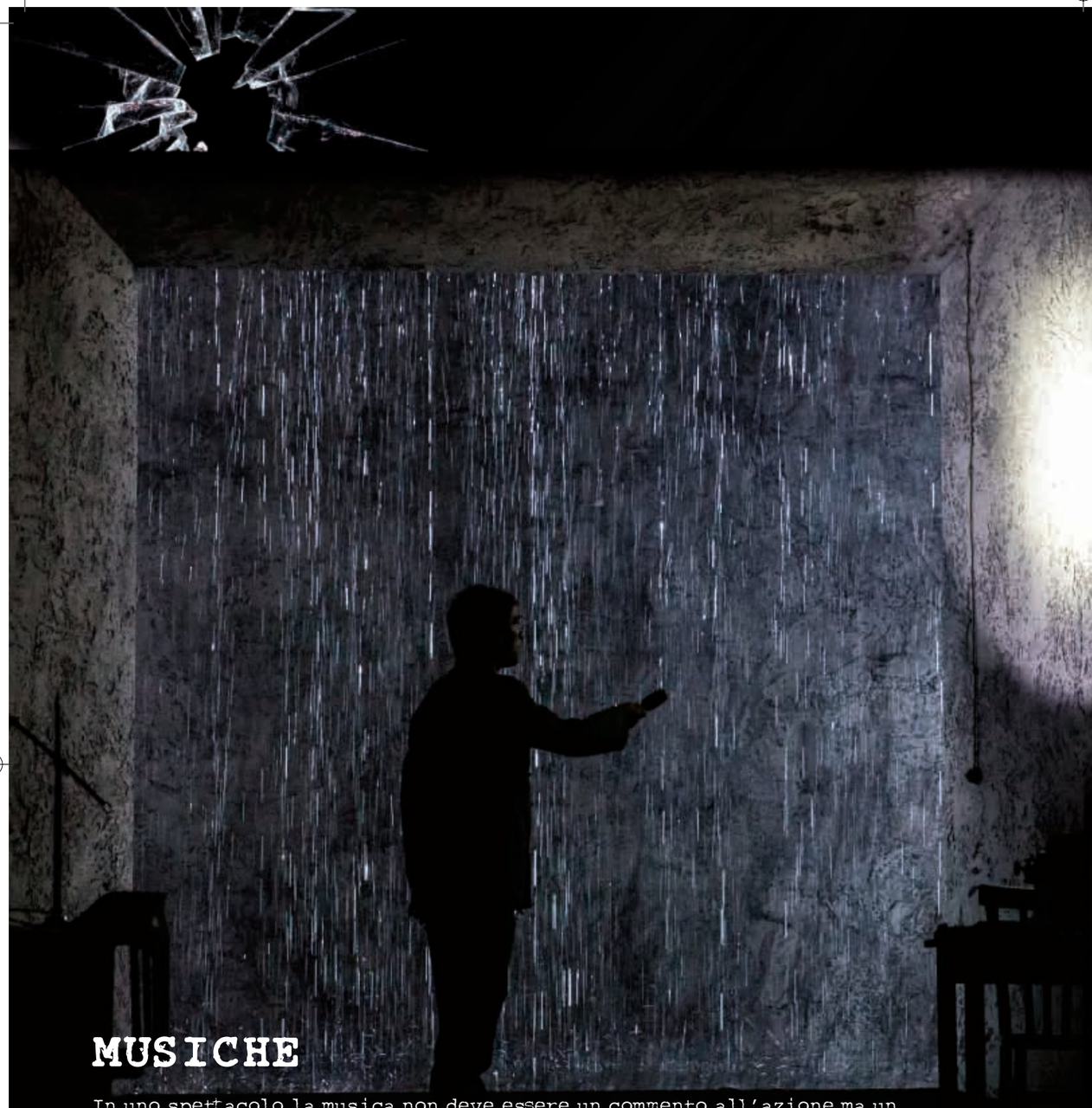
unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 18

una pura formalità

COSTUMI

Tutto si svolge in un Commissariato di Polizia e la storia ha tutti i requisiti di un vero thriller. Ma con il procedere del racconto, inquietanti, assurdi particolari ci fanno dubitare e ci pongono interrogativi. C'è un commissario e ci sono degli agenti, ma chi sono veramente queste persone? Tutto nell'aspetto dei personaggi sembra aderire alla realtà: il commissario è sobriamente vestito come un vero commissario e gli agenti indossano uniformi, anche se non tradizionali, come dei veri agenti. Anche gli abiti di Onoff sebbene sporchi di fango e fradici di pioggia, pur nella loro trasandatezza, sono quelli di una realtà quotidiana. All'inizio si pensava di essere più fantasiosi ma abbiamo verificato che questo non aiutava alla chiarezza della storia ma anzi ne avrebbe complicato la comprensione. Tutto deve apparire vero. E allora?
La nostra costumista ha dovuto imbrigliare la propria fantasia e mettersi, con onestà professionale, al servizio del testo. Creare un'armonia tra la tonalità di colore dei personaggi e la grigia e cupa atmosfera della scena ha certamente contribuito al misterioso realismo del racconto.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 20



MUSICHE

In uno spettacolo la musica non deve essere un commento all'azione ma un interprete della favola che si sta raccontando sulla scena.
Ogni spettacolo ha la sua atmosfera e la musica ci aiuta a crearla.
In *Una pura formalità* c'è un motivo di base che è una musica inconsueta: la pioggia! Il rumore incessante della pioggia, il cupo brontolio di tuoni lontani diventa la drammatica compagna della lunga notte di *Una pura formalità*. A rompere questo tappeto sonoro c'è una strana canzone: "Ricordare, ricordare è come un po' morire" che ad un certo momento si trasforma in una dolce melodia di sogno.
Sono profondamente grato al Maestro Mazzocchetti, nostro preziosissimo collaboratore, di avere contribuito con la sua sensibile discrezione al nostro spettacolo.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 22

una pura formalità

LUCI

Nello strano commissariato di *Una pura formalità* a causa del temporale le linee elettriche saltano più volte ed è un continuo passare dal buio alla luce. Questa alternanza, tra luce e buio è la compagna del lungo interrogatorio che si svolge nella notte di *Una pura formalità*. Lanterne provvisorie attaccate alle pareti gettano lame di luce che proiettano le ombre dei personaggi sui grigi muri creando una atmosfera di una strana realtà. A volte invece le torce degli agenti forano il buio come crudeli strumenti di tortura. Poi improvvisamente, quasi accecante, ritorna la luce… e la storia procede in una continua tensione alla faticosa ricerca di un passato che si vuole dimenticare. Solo alla fine tutto si placherà: la pioggia finisce all'improvviso e un sereno silenzio diventa musica e anche la luce finalmente si distende in un quieto soffuso chiarore.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 24

una pura formalità

UNA PURA FORMALITA'

La stanza è al buio, illuminata solo dalla torcia elettrica di Andrès. Tuoni. Lampi. Pioggia sulla grande finestra di fondo. Andrès la grossa pila sta decifrando i tanti graffiti sul muro.

Andrès — E' il terzo giorno … 21 luglio. Davide.
Sono qui.. dove? Thomas.
Ah, già.. così è. Arturo lo zoppo.
Ricordare, ricordare.. cosa? Leonide la parisienne.
Anch'io con voi.. mi volete? Bakir
No.. no.. no..
Non c'è nome.

Da fuori sotto la pioggia due agenti trattengono Onoff.

Darius — Fermo, fermo.. ma dove va?

Paulus — Si calmi.. calmo.

Darius — E stai fermo. Ma questo è fuori di sé!

Paulus — Portiamolo dentro.

Andrès — Che c'è?

Darius — Stai fermo, stai buono.

Onoff — Lasciatemi, lasciatemi.

Paulus — Fermo!

Andrès — Ma che succede là fuori?

Paulus — No, non così.

Andrès — Ma che succede?

Darius — C'è un pazzo che correva nel bosco.

Andrès — Un pazzo? .. Portatelo dentro.

Paulus — No, non così.

Darius — Nella stanza del commissario?

Andrès — Ma sì, non c'è luce in tutta la casa. Maledizione!

Paulus — Si alzi, avanti si alzi.

Darius — E tirati su.

Andrès — Dannazione, ci voleva anche la mancanza di luce.

Paulus — Non fargli del male.

Andrès — Avanti portatelo dentro.

Darius — Forza! Cammina, cammina.

Paulus — Piano.. piano.

Dario — Perché correva nel bosco?

Paulus — Da cosa stava fuggendo?

Andrès — Eccolo mettetelo qui. Avanti *(entrano Dario e Paulus quasi trascinando Onoff)* Mettetelo qui... Fate piano. Ma chi è?

Dario — Non lo sappiamo.

Andrès — Come non lo sapete? Ma cos'è successo?

Paulus — Eravamo di controllo nel bosco...

Dario — ... e questo correva come un pazzo sotto il temporale.

Paulus — L'abbiamo solo fermato, gli abbiamo chiesto i documenti...

Dario — ...e lui si è subito scagliato contro di noi urlando cose strane.

Paulus — Ci ha aggrediti senza un perché.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 26

Andrès — E' ubriaco?

Paulus — No, non credo.

Dario — Non aveva nessun documento e gli abbiamo chiesto chi era, nient'altro.

Paulus — Abbiamo cercato di essere gentili, di farlo ragionare ma niente.

Dario — Ma sembrava non comprendere... diceva cose senza senso. Urlava.

Paulus — Ora si è calmato.

Dario — E' un pazzo. E' un pazzo!

Andrès — Calmati anche tu adesso. *(A Onoff)* Ha freddo? *(A Paulus)* Portagli una coperta, qualcosa per coprirlo, un asciugamano. *(Paulus esce. A Dario.)* E tu avvisa il commissario. *(Dario esce)*. Tranquillo, nessuno vuole farle del male...Come si sente? Ha bisogno di qualcosa?

Onoff — No... no... Solo non capisco...Dove sono?... Perché mi avete portato qui?... Perché?

Andrès — Crediamo che forse abbia bisogno di aiuto.

Onoff — Ha detto di chiamare il commissario. Ho sentito. Che posto è questo? Una stazione di Polizia? ... Il commissario ... sono forse in arresto?

Andrès — Ma no, ma no! Che dice?

Onoff — Allora?... perché sono qui?... Non capisco. Cosa volete da me?... Perché sono qui?

Andrès — Il commissario abita qui nella casa, verrà subito. Le spiegherà tutto. Intanto, può dirmi come si chiama?

Onoff — Eh?

Andrès — Non ha nessun documento con sé?

Onoff — *(frugando nelle tasche del suo giaccone)* No... no... non li ho. Li avrò lasciati a casa... da qualche parte.

Andrès — Dove abita? Abita qui vicino?

Onoff — Eh?... non...

Andrès — Sembra molto stanco. Questo è un posto molto isolato... e non capita molta gente da queste parti.

Dario — *(entrando)* Arriva subito.

Andrès — E' possibile che con questo temporale si sia smarrito. Forse abita molto lontano da qui e ha fatto una lunga corsa pensando di tornare a casa.

Onoff — Correvo?... Dove?

Andrès — Nel bosco dove l'hanno trovata.

Onoff — Nel bosco?... E correvo nel bosco?

Andrès — Sì.

(entra Paulus con una coperta.)

Paulus — Ecco si copra. Sta tremando, così sentirà meno freddo. Si copra, si asciughi un po'. *(torna la luce, spengono le lanterne)*

Andrès — Oh, finalmente! Succede sempre così quando c'è un temporale. Poi... il miracolo e la luce riappare.

Onoff — *(a Paulus)* Posso avere una sigaretta?

Dario — Io non ho mai fumato.

Andrès — Neanch'io. Mi dispiace.

Onoff — Il commissario almeno fuma, spero. Un commissario fuma sempre... un commissario fuma la pipa, no?

Andrès — Mi dispiace deluderla ma non fuma nemmeno il commissario.

Dario — Qui non si fuma.

Onoff — Nemmeno fumare in questo posto di merda.

Andrès — Siamo qui per aiutarla, si calmi.

Dario — Il commissario è stato avvertito e arriverà subito.

Paulus — E' una notte terribile ma qui è al sicuro.

Dario — Almeno qui è all'asciutto.

Onoff — Mi sfotte pure? *(pausa)* Mi sembra di essere in un film americano. *(Pausa. Andrès fischietta una canzone.)* Allora? Quand'è che mi leggete i miei diritti? E' la regola no?

Andrès — Non ce ne sarà bisogno.

Onoff — Devo telefonare.

Andrès — Mi dispiace ma non si può.

Onoff — Come sarebbe "non si può". Che vuol dire "non si può"? Dov'è il telefono?

Dario — Non si può, non insista, non si può.

Onoff — Ho un appuntamento molto importante devo avvertire che farò tardi.

Dario — Se vuole potrà chiederlo al commissario quando arriva.

Onoff — Certo che lo chiederò al signor commissario quando arriverà. Ci può giurare. Ma gli dirò anche come mi state trattando. Lei passerà dei guai, lo sa? Dei guai molto seri. Non sono uno sconosciuto.

Dario — Signore, io non ho il piacere di conoscerla. Ma chiunque lei sia, sappia che qui non si fanno trattamenti speciali per nessuno. Se lo ficchi bene in testa. Dica pure al commissario quello che vuole.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 28

(Ad Andrès) Ma chi sarà mai questo.

Onoff — *(Guarda l'orologio al muro.)* Ma che ore sono? Non ci posso credere, un orologio senza lancette. E' da non credere. A che serve un orologio così. Potete almeno dirmi che ora è, o devo aspettare il commissario Maigret?

Dario — Sono le 21 e 15.

Onoff — Le 21 e 15. Merda. Merda, è tardi! Dovrò aspettare ancora a lungo il commissario? *(A Andrès)* E lei, la vuole smettere con questa insopportabile lagna! Fa schifo! Mi dà la nausea.

Dario — Segga e stia zitto. Zitto!

Onoff — Scusatemi. E' che domattina ho un appuntamento molto importante. Molto... con il Ministro della Cultura... Sì, il Ministro della Cultura.

Dario — Il Ministro della Cultura!

Onoff — Devo prepararmi. Non posso assolutamente mancare.

Dario — Le ho detto che il commissario sta arrivando.

Paulus — *(E' entrato con una ciotola di latte)* Beva questo le farà bene. Beva... E' caldo, beva.

Onoff — E' latte?

Paulus — Sì, è latte caldo. Le farà bene. Su... beva... beva...

(Onoff getta il latte in faccia a Paulus.)

Dario — Pezzo di merda. *(Si avventa su Onoff.)* Stronzo!

(Onoff colpito cade a terra. Dario lo prende a calci.)

Andrès — No, non così! Ma che fai? Fermo, fermo. Basta!

Paulus — Perché? Perché?

Dario — Mi ha morso la mano questo stronzo!

Andrès — Finiamola!

Commissario — *(Entra il commissario.)* Con questo tempaccio avrei preferito andarmene a letto a finire il mio libro. Cosa è successo?... Brutto affare. Su, provi ad alzarsi. Dategli una mano.

Onoff — Faccio da solo. Lasciatemi... lasciatemi. Faccio da solo. Suppongo che lei sia il commissario?

Commissario — Eccellente supposizione.

Onoff — Bene, lei mi deve molte spiegazioni signor commissario. Con quale diritto i suoi agenti mi hanno praticamente sequestrato, mi hanno impedito di telefonare ai miei familiari e infine mi hanno pestato come un animale? Mi risponda. Le ho fatto tre semplici domande.

Commissario — Di solito qui le domande le faccio io. E da quanto mi è stato riferito, il solo responsabile dell'incidente nel bosco è stato lei. Comunque sono spiacente per il contrattempo. In genere sono puntualissimo.

una pura formalità

Onoff — Me ne frego della sua puntualità. E non sento il desiderio di fare la sua conoscenza. Voglio solo sapere perché mi trovo qui.

Commissario — Cercherò di soddisfare la sua curiosità... Ma prima, se permette, vorrei sapere con chi ho a che fare. Dal momento che se ne va... a passeggio... in aperta campagna, di notte, sotto un temporale, senza ombrello e, da come mi è stato detto, correndo in uno stato confusionale... senza documenti e aggredendo i miei agenti.

Onoff — Non mi sembra né un delitto né un crimine essere sprovvisto di documenti. Li avrò lasciati nel portafogli, sulla scrivania... in un'altra giacca. E quanto ai suoi agenti, non ricordo di averli aggrediti.

Commissario — Certamente, certamente... Ma con chi ho il piacere di parlare? Con un giornalista, un dentista, un commerciante, un astrologo? Oppure con un magistrato, visto che sa così bene distinguere un delitto da un crimine.

Onoff — Un tempo la gente mi riconosceva prima ancora che aprissi la bocca per salutare. Ma non è mia abitudine farmi scudo della celebrità, comunque... mi chiamo Onoff.

Commissario — E io mi chiamo Leonardo da Vinci.

Onoff — Non mi crede commissario? E' un suo diritto. Ma ciò che non è suo diritto è arrestare la gente solo perché va in giro in un bosco

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 30

correndo sotto la pioggia. Le da tanto fastidio la corsa, signor Leonardo da Vinci? Fa bene alla salute la corsa.

Commissario Non si direbbe.

Onoff Io sono Onoff. Se poi non mi crede allora li trovi lei i miei documenti, li faccia cercare. E' il suo mestiere, no? Abito al Casale del Corone. Saranno nel mio studio o sul tavolo in cucina, oppure sul letto... non lo so.

Commissario "Mi succede tuttora di dubitare di avere vissuto quei giorni, di aver stretto quell'amicizia, d'aver conosciuto quell'uomo appena caduto sotto i miei occhi. A questo corpo occorreva un respiro ed io ho scritto queste pagine... Ai suoi occhi vuoti occorreva uno sguardo, alle sue labbra un lamento, a questo sogno occorreva un dormiente..."

Onoff La sua filastrocca è molto interessante, complimenti. Anche ben recitata. Ma non mi diverte affatto e non capisco che cavolo significhi.

Commissario Ciò che lei chiama filastrocca... è solo una citazione, tratta da un grandissimo romanzo... il cui autore si chiama Onoff! Onoff! Lei è proprio sfortunato. Sfortunatissimo... Perché quando si vive... in un posto come questo, dove... non succede mai niente, si ha molto tempo per leggere. E io leggo moltissimo. Giornate intere. Settimane intere. Libri su libri, libri su libri. Lei non può immaginare quanti. E mi capita di rileggere quelli che mi piacciono di più. "Il palazzo delle nove frontiere", "I gradini", "L'odio", "I trattati del piacere", "Geometria", "Le tre torce", "Nerone"... sono tutte opere di Onoff, il mio scrittore preferito. A mio modesto parere, il più grande. Temo proprio che lei sia cascato male. Onoff?! Conosco la biografia di Onoff come le mie pantofole... Vede, mio caro amico, correre in un bosco di notte sotto un temporale non è grave in sé. Dimenticare la propria carta di identità in un'altra giacca è solo stupido. Tentare di fuggire ad un posto di blocco, anche il più sgangherato del mondo, aggredendo poi gli agenti, è già più rischioso. Ma fare tutte queste cose insieme nell'arco di poche ore e infine dichiarare una falsa identità... è molto pericoloso! Dunque, come si chiama? Il suo nome. Non tiriamola troppo per le lunghe. Mi dica il suo nome, mi dica il suo nome per Dio!

Onoff "Stavo lì, vicino all'armadio, quando l'auto della signora d'Oneiras entrò nel cortile. La signora salì lentamente lo scalone ad arco. Era bellissima. Dalla tasca della lunga gonna tirò fuori un pezzo di pesce cotto e cominciò a mangiarlo. Mangiava guardando davanti a sé senza vedere niente...
Quando la signora arrivò..."

Commissario Il pezzo di aringa nella tasca della gonna. Questi sono "I gradini" quando la signora d'Oneiras lo vuole lasciare. E' a metà del libro.

Onoff Non "I gradini", "Gli scalini" commissario. "Gli scalini" terzo capitolo. "Dichiarare una falsa identità è pericoloso" Leonardo da Vinci del cazzo!

Commissario Ma certo, il discorso del Principe Cosimo, prima di mettere giù le maioliche nel giardino.

Onoff "E' per questa ragione che vi ho seguito fin qui. E' per questa ragione... che questo parco è popolato di uomini inginocchiati..."

Commissario "... e di danzatori caduti. Ed è perciò che agli angoli degli affreschi, agli angoli dei muri si vedono..."

Onoff "... si vedono figure inginocchiate che pregano nell'ombra".
E' esatto? Lei dice di conoscere a memoria la mia biografia... Ho 54 anni, ho scritto saggi, romanzi e anche canzoni, articoli e opere teatrali. L'ultima "Nerone" è pessima, l'ho diretta io e male. Un fiasco. Non pubblico più nulla da sei anni... Le basta?

Commissario Onoff! Il grande Onoff qui! Ma come ho potuto non riconoscerla subito?... Io non so, non so come farmi perdonare. Mi permette di stringerle la mano. Sono desolato per il modo indegno con cui l'abbiamo accolta.

Onoff Non è il caso di farne una tragedia.

Commissario Ma lei è tutto bagnato. Andrès, presto portagli una camicia, una giacca, qualcosa di asciutto, svelto! Incredibile. Il grande Onoff qui.

Onoff Potrei telefonare, per favore?

Commissario Certamente, certamente. Solo che... vediamo... *(Alza il telefono.)* Come al solito, a causa del temporale le linee sono interrotte... Ma come, come non ho potuto riconoscerla. Eppure la sua faccia in televisione l'avrò vista centinaia di volte.

Onoff La televisione deforma tutto, nasconde i volti invece di mostrarli.

Commissario Verissimo! Ma un personaggio come lei cosa ci fa da queste parti?

Onoff Ho un casale in montagna, vicino al fiume, dove qualche volta...

Commissario Donne?

Onoff Se le fa piacere pensarlo.

Commissario Mi scusi, mi scusi, Maestro. Non volevo.

Onoff Purtroppo ci vengo raramente. Solo per lavorare in pace, solo per concentrarmi.

Commissario Un nuovo libro? Sta scrivendo un nuovo libro...
Mi dica che ho indovinato.

Onoff Sì, più o meno ha indovinato...

Commissario E' da molto tempo che è qui?

Onoff Non lo so... tre o quattro giorni. Sono arrivato giovedì, oggi è... *(non ricorda)*

Commissario ... oggi è domenica.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 32

Onoff — Domenica? … Ah, sì. Domenica... Quattro giorni.

Commissario — La barba! Come ho fatto a non capirlo prima. La barba. Lei ha sempre portato la barba. Ecco perché non l'ho riconosciuta subito. Perché si è tagliato la barba... e anche i capelli? Lei li portava molto più lunghi. Le donavano un che di poetico.

Onoff — Volevo vedermi bene... conoscermi meglio.

Commissario — E' difficile, vero?

Andrès — *(entrando)* Ecco qualcosa di asciutto. Ho trovato dei pantaloni, una giacca e anche una camicia pulita. Spero vada bene.

Onoff — Grazie, andrà benissimo.

Commissario — Maestro, resti pure qui. E' la stanza più accogliente di questo misero posto. Faccia pure con comodo. Non si preoccupi, nessuno la disturberà. Andiamo Andrès.

(Onoff si toglie la giacca e vede sul polso della camicia una macchia di sangue. Anche sulla manica e sul petto ci sono macchie di sangue. Non capisce. Perché quel sangue?)

Andrès — *(da fuori)* Maestro! Mi scusi, Maestro. Posso entrare.

Onoff — Un momento, un momento. Ecco, sì.

Andrès — *(entrando)* Le scarpe, le ho portato anche le scarpe. Le sue sono tutte infangate. Le andranno larghe ma non ho trovato di meglio.

Onoff — Grazie.

Andrès — E la camicia?

Onoff — Va bene così. *(mettendosi le scarpe)* Andrès! Ti chiami Andrès, vero?

Andrès — Sì.

Onoff — E' molto che sei qui?

Andrès — No, da poco tempo... ma non credo che resterò a lungo.

Onoff — Lo spero per te. Dev'essere molto triste vivere in un posto come questo, così squallido, così isolato, lontano da tutti, vero?

Andrès — Mi sforzo di abituarmi... di capire.

Onoff — Capire che cosa?

Andrès — ... capire...

Onoff — Ma cosa vuoi dire? Non deve essere un lavoro molto divertente il tuo. Non hai nostalgia della vita?

Andrès — Nostalgia della vita?

Onoff — Sì, di quella vita che deve avere un giovane come te.

Andrès — Non lo so ancora...

una pura formalità

Onoff — Non lo sai ancora? Andrès?

Commissario — *(entrando)* Allora, va meglio così? Ma... la camicia?

Onoff — No, va bene questa. Non era poi così bagnata, va bene così... Grazie.

Commissario — No, sono io che devo ringraziarla. Lei non può immaginare quanto sia felice di averla incontrata, di avere potuto stringere la mano dell'uomo che ha creato mondi nei quali ho amato vivere.

Onoff — Non vorrei abusare della sua cortesia... se potesse farmi riaccompagnare.

(sguardo fra commissario e Andrès)

Commissario — Andrès!

Andrès — Dia pure a me, Maestro! *(Prende i vestiti bagnati di Onoff ed esce.)*

Commissario — Maestro sono molto imbarazzato. Non so come dirglielo.

Onoff — Ah, i documenti! Ma certo. Le farò avere anche quelli, oltre alla giacca naturalmente... e alle scarpe.

Commissario — Non è questo il punto.

Onoff — Che altro c'è allora?

Commissario — Niente di grave, le assicuro. Ma vorrei che si trattenesse ancora un po'.

Onoff — D'accordo se lei pensa che sia necessario.

Commissario — Le ripeto, non è nulla di serio. Non si preoccupi. Solo qualche piccola domanda... una pura formalità. Non le ruberò molto tempo.

Onoff — Gliene sarei grato perché sono molto stanco.

Commissario — Ma lei deve telefonare. Mi dia il numero glielo faccio chiamare appena le linee funzioneranno di nuovo. Mi dica.

Onoff — 93633396

Commissario — 93633396. Facile da ricordare. E' il numero di casa sua?

Onoff — No, risponde una mia amica.

Commissario — Andrès, appena possibile, passami questo numero qui sul diretto - 93633396. Esatto? Hai capito?

Andrès — *(da fuori)* Va bene commissario.

Commissario — E si può sapere di che tratta il suo nuovo libro?

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 34

Onoff — Non vorrà farmi un'intervista, spero. Se mi conosce così bene come dice, saprà che non ne rilascio da molti anni.

Commissario — Sì lo so. Anche se non ho mai capito il perché.

Onoff — Le interviste sono sempre inutili. Uno viene a trovarti per sentirsi dire cose che conosce già, solo per il piacere di sentirselo ripetere. E' ridicolo.

Commissario — In un certo senso, sì. Ma non è il mio caso. Io non voglio farle un'intervista. Vorrei che mi raccontasse tutto ciò che ha fatto nella giornata di oggi, domenica. E le assicuro che io non lo so.

Onoff — Allora è proprio un interrogatorio.

Commissario — La prego... di aiutarmi. Non è facile per me chiedere cose del genere ad un personaggio che stimo quanto lei.

Onoff — Allora non me le chieda.

Commissario — Devo farlo, signor Onoff, devo farlo. Nel suo interesse. Come può vedere siamo soli. Non verrà redatto alcun verbale. Mi dica esattamente come è andata la sua giornata e, alla fine, ha la mia parola, la farò accompagnare e la lascerò in pace.

Onoff — Ma una sigaretta la si può avere?

Commissario — Mi dispiace, nessuno di noi fuma qui.

Onoff — Va bene, va bene. Lasci perdere. Ho capito.

Commissario — Fuma molto?

Onoff — Tre pacchetti al giorno, ultimamente anche di più.

Commissario — E oggi?

Onoff — Oggi devo aver polverizzato il mio record.

Commissario — Dunque, può dirmi a che ora si è svegliato questa mattina?

Onoff — Alle tre e mezza.

Commissario — Come fa ad essere così preciso?

Onoff — Mi sveglio tutti i giorni alle tre e mezza del mattino.

Commissario — Sempre così puntuale?

Onoff — Dormo poco. Un'ora, un'ora e mezza. Mai più di due. Sono dieci anni che mi sveglio sempre alla stessa ora. Alle tre e mezza.

Commissario — Esattamente come la protagonista di "Geometria".

Onoff — Bravo. Esattamente, come la protagonista di "Geometria". E' una mania la sua.

Commissario — E' vero, lo ammetto. E confesso di essere rimasto molto sorpreso quando poco fa non ha riconosciuto quella meravigliosa citazione: "Ai suoi occhi vuoti occorreva uno sguardo, alle sue labbra occorreva un ultimo lamento..."

una pura formalità

Onoff — Lei ricorda tutti i nomi della gente di cui ha sospettato, che ha arrestato, interrogato? Ricorda le loro facce, il colore dei capelli? Ha conservato il ricordo delle loro parole? Non credo proprio. Non ci si può ricordare di tutto... Il frammento che lei ha citato prima, potrebbe essere tratto dal "Palazzo delle nove frontiere" ma non ne sono certo.

Commissario — Ma è proprio quello... quello... E' l'inizio dell'ultimo capitolo. Grandioso!

Onoff — Parlavamo di insonnia.

Commissario — Ah, sì. Anch'io ho sofferto di insonnia. Per moltissimi anni. Ho provato tutte le medicine, tutte le cure possibili e immaginabili. Niente da fare! Qualche anno fa, improvvisamente, sono guarito del tutto, così di colpo. Non deve disperare. Forse succederà anche a lei.

Onoff — Non ho bisogno di sonniferi né di medicine. Io convivo benissimo con l'insonnia. E' la mia migliore collaboratrice. E' proprio grazie a lei che lavoro quando tutti gli altri dormono.

Commissario — Quindi lei ha lavorato anche la notte scorsa?

Onoff — Meno del solito.

Commissario — E si è riaddormentato?

Onoff — No.

Commissario — E allora... che cosa ha fatto?

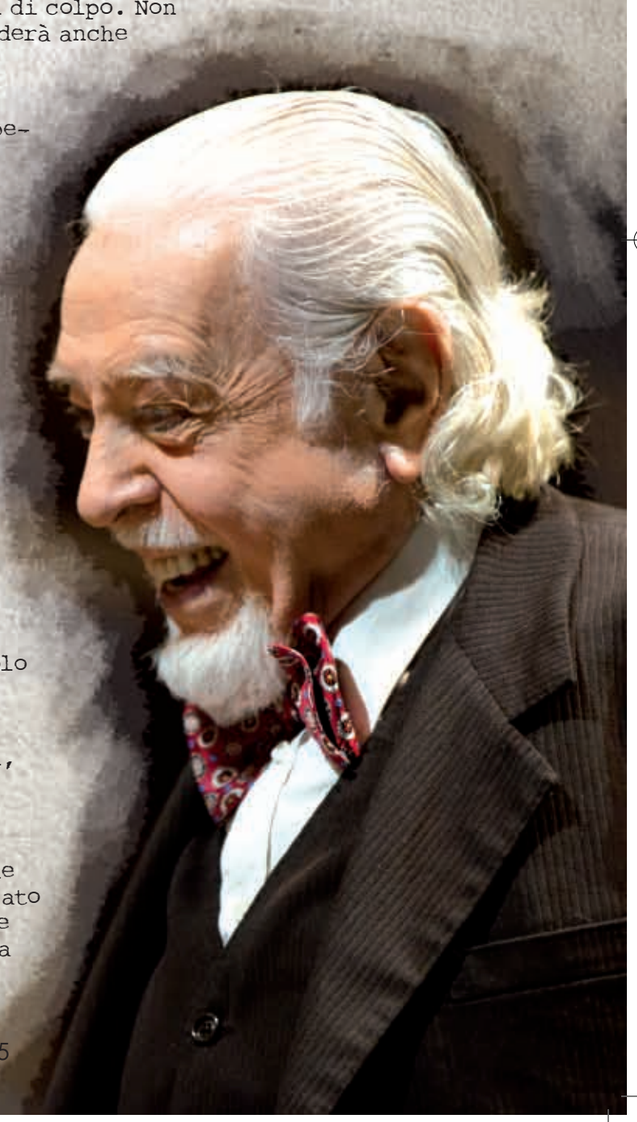
Onoff — Ho guardato a lungo il soffitto... E il soffitto ha guardato a lungo me!

Commissario — Da solo? Voglio dire, era solo a letto?

Onoff — Lei è un investigatore di una delicatezza infinita! Sì, ero solo.

Commissario — Era solo... continui...

Onoff — Mi sono alzato poco prima che cantasse il gallo. Ho indossato la vestaglia e ho infilato le pantofole una a una, prima la sinistra e poi la destra... poi sono andato in cucina.



unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 36

Ho preso un caffè in compagnia di un cucchiaino di zucchero... Poi ho fatto la cacca... Mi sono grattato la testa... Mi sono lavato, mi sono vestito, ho telefonato. Poi ho riscritto ciò che avevo scritto il giorno prima e ho preso appunti su quello che purtroppo dovrò scrivere. Quindi ho fatto una passeggiata a piedi... poi sono tornato a casa... e... ho messo... ho messo in ordine delle cianfrusaglie in soffitta ... mi sembra di aver cercato qualcosa... qualcosa che non ho trovato...

Commissario E dopo?

Onoff E dopo... sono andato alla stazione a prendere la mia agente.

Commissario Come si chiama la sua agente?

Onoff Daniela.

Commissario Daniela come?

Onoff Daniela Febbraio.

Commissario E' andato alla stazione a prendere la sua agente Daniela Febbraio.

Onoff Sì.

Commissario E dopo?

Onoff Abbiamo pranzato, abbiamo parlato di lavoro... nel pomeriggio l'ho riaccompagnata.

Commissario Dove?

Onoff Alla stazione.

Commissario A che ora?

Onoff Tra le 17 e le 18. Lei è partita ed io sono tornato a casa.

Commissario A che ora?

Onoff Saranno state le 19.

Commissario E poi?

Onoff E poi...

Commissario E poi?... E poi?...

Onoff Non ricordo. Non ricordo molto bene.

Commissario Non ricorda... molto bene?

Onoff No... non riesco a ricordare niente.

Commissario Non riesce a ricordare? Dunque ha appena lasciato la stazione. E' tornato a casa. Sono le 19... e poi?

Onoff Io non... non... non riesco a ricordare più niente. Non ricordo. Non ricordo.

Commissario Ma insomma, è assurdo! Non ricorda cosa ha fatto quattro ore fa. Le sembra normale questo?

una pura formalità

Onoff E' un reato non ricordare?

Commissario Vuole prendermi in giro, Maestro? Lei vuole prendermi in giro.

Onoff *(urlando)* Mi ha stancato commissario! Che cavolo vuole che abbia fatto! Che importanza può avere? Perché dovrei prenderla in giro. Perché? Non ricordo.

(Si affaccia Andrès. Il commissario fa cenno a Andrès di mettersi alla macchina da scrivere)

Commissario Si sieda! Andrès! Caro Onoff, io nutrivo il desiderio di aiutarla, ho tutta l'ammirazione per lei e le sue opere. Ma fino a quando non si sarà messo d'accordo... con la sua memoria... lei non uscirà da qui.

Onoff Non so che farmene del suo aiuto. Cosa sta sospettando in quella sua testolina di poliziotto campagnolo mezzo fallito?

Commissario Avanti... il nome! Il suo nome! E' una domanda semplicissima caro Onoff.

Onoff Io non risponderò alle sue domande prima che non mi abbia lasciato telefonare.

Commissario Ma lei non telefona... lei non può telefonare! Se lo ficchi bene in testa.

Onoff Non può negarmi il diritto di telefonare al mio avvocato. Risponderò alle sue domande solo alla presenza del mio avvocato.

Commissario Senta, conosco perfettamente quali sono i suoi diritti.

Onoff Ah sì!... Ma se non fate altro che negarmi tutto. Prima i suoi incapaci poliziotti: "domandiamo al commissario, aspettiamo il commissario". Poi lei: "Mi dia il numero, la prego, glielo faccio chiamare sul diretto". Perché non posso telefonare da questa stramaledetta stazione di polizia di merda?

Commissario Le linee sono interrotte. Le sta bene così?

Onoff Guardi, commissario! In tutta la mia vita di romanziere non ho mai respirato una tale esuberanza di immaginazione. Complimenti!

Andrès Mi scusi ma... guardi che è la verità. Quando c'è un temporale come quello di stanotte, la prima cosa che salta qui sono le linee telefoniche. Anzi... strano che non sia andata via di nuovo la luce.

Onoff Potevate dirmelo prima.

Commissario Le do la mia parola, quando queste linee maledette verranno riallacciate, lei sarà il primo a telefonare. Chiaro? Il suo nome.

Onoff Ma perché?

Commissario Perché cosa?

Onoff Perché questo interrogatorio?

Commissario La prego.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 38

una pura formalità

Onoff — Perché questo interrogatorio, commissario?

Commissario — Questa sera, non lontano dal suo casale è stato commesso un omicidio.

Onoff — Un omicidio? Un omicidio. Ho capito. Congratulazioni, signor commissario. Secondo me ha già trovato l'assassino. Onoff!

Commissario — Non penso neanche lontanamente che lei sia un assassino. Ma se si ostina a volermi dare a bere che non si ricorda cosa ha fatto questa sera dopo le 19, sarò costretto a pensare che lo sia.

Onoff — Cazzo!

Commissario — Avanti, il suo nome.

Onoff — Mi chiamo Onoff.

Commissario — Luogo e data di nascita.

Onoff — 3 febbraio 1959, a Vercéré.

Commissario — Professione?

Onoff — Scrittore.

Commissario — E' sposato?

Onoff — Sposato due volte.

Commissario — Vale a dire?

Onoff — La mia prima moglie è morta poco dopo il matrimonio.

Commissario — E... in quali circostanze?

Onoff — Un incidente d'auto.

Commissario — Quindi si è risposato.

Onoff — Sì, ma ho divorziato dalla seconda moglie 9 anni fa.

Commissario — Figli?

Onoff — Nessuno.

Commissario — Precedenti penali?

Onoff — Cosa vuol sapere commissario? Quante volte ho rubato al supermercato? Quante volte non ho pagato le tasse? O quanti altri omicidi ho commesso prima di stasera?

Commissario — *(ad Andrès)* Nega di avere precedenti penali.
Cosa è venuto a fare da queste parti?

Onoff — Glielo già detto prima. Ho raggiunto il mio casale per concentrarmi, per lavorare, lontano da tutti, lontano dal mondo, lontano dai commissari di polizia.

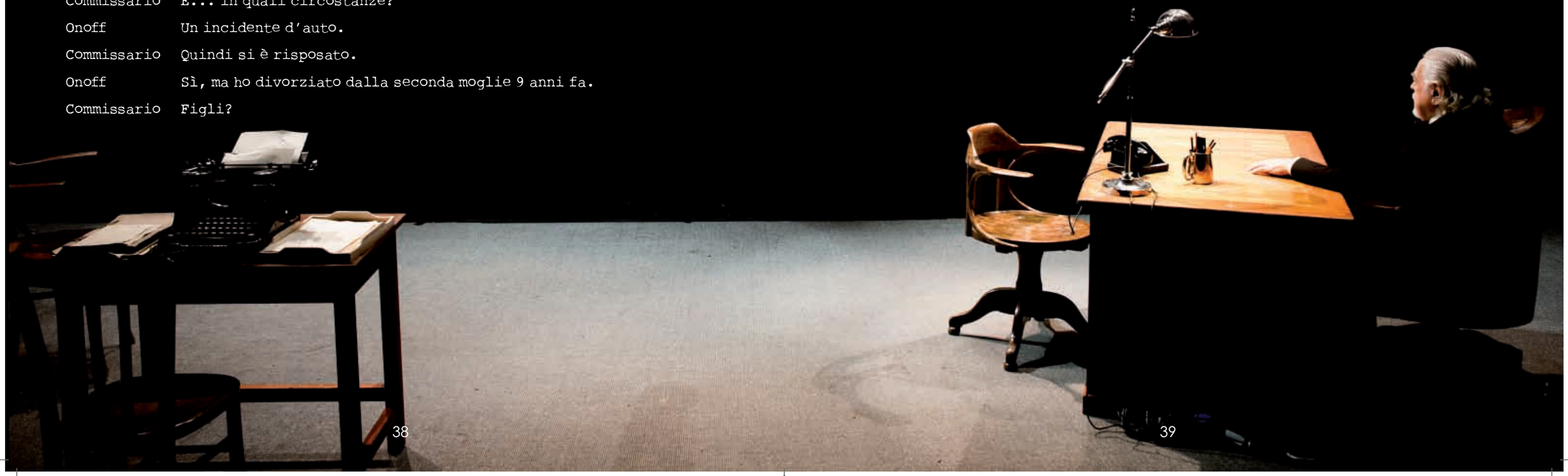
Commissario — Ed è venuto da solo per lavorare?

Andrès — Un momento, signor commissario. Ho bisogno di altri fogli.

Commissario — Ricominciamo. Era da solo quando è arrivato al suo casale?

Onoff — No.

Commissario — No?...E con chi era?



unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 40

Onoff — Con la mia seconda moglie.
O se preferisce, con la mia ex seconda moglie.

Commissario — Vi siete riconciliati?

Onoff — No... no... no. Ci vediamo regolarmente... Diciamo che siamo diventati buoni amici. Diciamo buoni amici.

Commissario — Quante camere da letto ci sono nel suo casale?

Onoff — La mia ex moglie ed io dormiamo insieme quando ci vediamo; nello stesso letto, se è questo che vuol sapere.

Commissario — Quindi, quando si è svegliato alle tre e mezza del mattino e si è messo a guardare il soffitto, non era solo?

Onoff — Mi sembra evidente.

Commissario — E perché prima mi ha detto che lo era?

Onoff — Non ho mai detto questo! Controlli il suo verbale.

Commissario — Non adesso. Prima, prima. Quando eravamo soltanto noi due. Lei mi ha detto di essersi svegliato prima che cantasse il gallo e che era solo!

Onoff — Ho detto questo? Mi sarò sbagliato... tanto si è sempre soli.

Commissario — Da quanti giorni è arrivato al suo casale di campagna?

Onoff — Nove giorni... nove giorni.

Commissario — Come fa ad esserne sicuro?

Onoff — Come "come faccio ad esserne sicuro"? Ma insomma se le dico nove giorni, vuole dire che sono nove giorni!

Commissario — Prima aveva detto quattro giorni.

Onoff — Le ho detto quattro giorni?

Commissario — Sì ha detto quattro giorni. Ha detto di essere arrivato giovedì e oggi è domenica. Quindi, quattro giorni!

Onoff — No, non capisco. Non me ne sono accorto. E' che perdo completamente la nozione del tempo quando lavoro. E' proprio per questo che si lavora.

Commissario — Mi ascolti bene, carissimo signor Onoff. Finché lei si contraddice nelle sue poesie, nei suoi romanzi, va tutto bene. Ma se continua a contraddirsi quando c'è di mezzo un assassinio, non va bene per niente.
(Va via di nuovo la luce elettrica.)
Di nuovo...

Andrès — E' sempre così quando c'è un temporale.

Commissario — Ancora un po' e affogheremo tutti. Nel buio!

Andrès — Non si preoccupi. Provvedo subito signor commissario. *(Afferra la solita lanterna.)*

Onoff — Ma come fate a vivere in un posto come questo?

Commissario — *(Ad Andrès)* Andrès, come facciamo a vivere in un posto come questo?

Andrès — Già! Come facciamo a vivere in un posto come questo.

Dario — *(entrando)* Signor commissario, noi siamo pronti quando vuole lei.

Commissario — Va bene, tu vai. Ti raggiungo subito. A dopo, caro Onoff! Cerchi di riordinare i suoi ricordi perché certamente la cosa non finisce qui! Sarà una lunga notte a dopo.

Onoff — Senti Andrès...

Andrès — Sì...

Onoff — ... un favore.

Andrès — Dica.

Onoff — Prima, ho visto delle bottiglie. Credo sia vino... potrei averne...Ne ho bisogno... ne ho bisogno...

Andrès — Beh, il commissario non vede... forse lui non approverebbe. *(Versa in un boccale il vino da una bottiglia e lo porge a Onoff.)* Questo vino è buonissimo. Da queste parti dicono sia miracoloso. Prego, beva.

Onoff — *(beve)* Grazie... grazie.

Andrès — Buono, eh?

Onoff — E' proprio buono. Buono! Ti prego!

Andrès — *(versando il vino)* Vale come augurio. Buon compleanno, Maestro, oggi è il 3 febbraio.

Onoff — E' vero!. E' il mio compleanno. Grazie.

Andrès — Maestro, posso farle una domanda?

Onoff — Ma non sapete fare altro qui?

Andrès — Prima mentre accennavo quel motivo per cui lei si è tanto arrabbiato... si ricorda?...

Onoff — Non ce l'avevo con te... Credimi... mi dispiace.

Andrès — No perché... cioè, io so di non essere intonato. Ma l'aveva riconosciuta?

Onoff — Certo che l'avevo riconosciuta.
Le parole di quella canzone sono le mie.

Andrès — Ah sì! Non lo sapevo. Complimenti è una canzone bellissima. Chissà quante volte se lo sarà sentito dire in giro per il mondo. Però... quella canzone è come un pezzo della mia vita.
Ci tenevo a dirglielo.

Onoff — Un pezzo della tua vita? Anche della mia, anche della mia. "Ricordare, ricordare... Ricordare è come un po' morire..."

Andrès — "Perché tutto ritorna anche se non vuoi."

Onoff — Hai una ragazza che ti aspetta da qualche parte?

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 42

una pura formalità

Andrès — L'avevo... ma adesso non mi aspetta più nessuno... da nessuna parte.

Onoff — Ti ha lasciato?

Andrès — No... sono io... che me ne sono andato.

Onoff — Si abbandona sempre qualcosa o qualcuno.

Andrès — Io l'ho fatto.

Onoff — E sei capitato qui.

Andrès — Già!

Onoff — E dimmi... queste frasi, questi nomi, incisi qua sopra.

Andrès — Sono i nomi di quelli che sono passati di qui... e poi se ne sono andati... sono tanti, vero? Io non sono ancora riuscito a decifrarli tutti.

Onoff — Sebastian è stato qui.

Andrès — Mi emoziona leggere quelle loro frasi... così strane... quei nomi... uomini, donne... Chissà, chissà dove sono adesso.
A volte riesco a immaginarmeli.

Onoff — Ne hai conosciuto qualcuno?

Andrès — No... è da poco che sono qui...

Onoff — La vita è una fuga da sé.

Andrès — Forse un giorno anch'io inciderò il mio nome su quel muro.

Onoff — Te lo auguro il prima possibile. Vorrebbe dire che sei fuggito da questo posto... via... via... lontano... lontano da qui.

Andrès — Vado a riporre il vino, prima che ritorni il commissario. Spero che le abbia fatto bene. *(Mentre Andrès va a riporre le bottiglie di vino Onoff, spegne le torce.)* Ma cosa fa? Maestro cosa fa? Stia seduto lì la prego. Non si muova, per favore... Maestro? Maestro...

(Si vede Onoff che colpisce Andrès.)

Andrès — Ah!!! *(Cade a terra.)* Aiuto! Commissario, Paulus, Dario. Venite! Aiuto! *(Cerca di afferrare Onoff - arrivano tutti con le torce accese.)* Aiuto!

Dario — L'avevo detto che era un pazzo!

Paulus — Fermo! Seduto!

Andrès — Voleva fuggire!

Commissario — Le manette, presto, mettetegli le manette!

Paulus — Ti ha fatto male?

Andrès — No... no... Ma perché? Perché?

Dario — Avanti, siedi. E' tutto a posto commissario.

(Ad un tratto accendono le torce tutte puntate sul viso di Onoff che è seduto con le manette ai polsi.)

Commissario — Cosa devo pensare di lei? Sono deluso, profondamente deluso. Ma ora le cose cambiano. Andrès. *(gli fa cenno di sedersi alla macchina da scrivere)* E non più bugie... vuoti di memoria... ne ho abbastanza. Non sono più disposto a sopportare... ricominciamo.
Il suo nome?

Onoff — Onoff.

Commissario — Luogo e data di nascita.

Onoff — A Vercéré, il 3 febbraio, il giorno di San Biagio.

Commissario — Quale anno?

Onoff — 1959

Commissario — Professione?

Onoff — Scrittore.

Commissario — Sposato?

Onoff — Sposato due volte.

Commissario — Figli?

Onoff — Nessuno.

Commissario — Da quanti giorni è arrivato al suo casale?

Onoff — Quattro.

Commissario — Prima aveva detto quattro. Poi nove. Ora di nuovo quattro.

Onoff — Quattro.

Commissario — Va bene quattro giorni! Con chi è arrivato?

Onoff — Con la mia seconda moglie. O se preferisce con la mia ex seconda moglie.

Commissario — Come si chiama la sua ex seconda moglie?

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:17 Pagina 44

Onoff Daniela Febbraio.

Commissario Daniela Febbraio non era la sua agente?

Onoff E' lo stesso.

Commissario Vale a dire?

Onoff Vuol dire che la mia ex seconda moglie è anche la mia agente.

Commissario Dunque è lei che ha riaccompagnato alla stazione?

Onoff Sì.

Commissario A che ora?

Onoff Poco prima del tramonto.

Commissario E poi? Cosa ha fatto?

Onoff Io sono rimasto a casa.

Commissario E' rimasto a casa? O è ritornato a casa? Cosa vuol dire? Sia più preciso. Non capisco.

Onoff Io sono rimasto tutto il giorno a casa. Ne sono sicuro.

Commissario Tutto il giorno?

Onoff Sì. Tutto il giorno a casa. Ora ricordo! Tutto il giorno a casa! Ne sono certo. Posso avere del vino?

Commissario Paulus! *(Paulus va a prendere il vino.)* Se è rimasto tutto il giorno a casa, come può aver accompagnato Daniela Febbraio alla stazione?

Onoff ... no... non l'ho accompagnata. E' andata da sola. Io sono rimasto a casa e non sono uscito per tutta la sera. La prego di credermi.

Commissario Va bene. E... che cosa ha fatto dopo la partenza della sua ex moglie?

Onoff Cosa ho fatto?...

Commissario Sì, cosa ha fatto dopo?

Onoff Non lo so... non ricordo.

Commissario Lei non ricorda, lei non sa. Diciamo che è rimasto a casa fino al momento di cui conserva un chiaro ricordo?

Onoff Sì.

Commissario E' possibile quindi che sia uscito dopo la partenza della sua ex moglie. Non può essere rimasto tutto il giorno a casa. I miei agenti l'hanno trovata nel bosco che correva sotto la pioggia.

Onoff Non riesco a ricordare... non so...

Commissario Lei non deve ricordare. Ormai deve solo confessare di avermi raccontato un sacco di balle! Prima ha detto di essere arrivato al casale da solo, di aver ricevuto la visita della sua agente e di averla accompagnata alla stazione tra le 17 e le 18. Poi invece ci ripensa, è arrivato in compagnia della sua agente che è anche

una pura formalità

la sua seconda ex moglie. Ma non l'ha riaccompagnata alla stazione, è andata via da sola alla stazione. Signor Onoff, in quella stazione... in quella stazione, non c'è un solo fottutissimo treno che si è fermato neanche per un solo fottutissimo minuto da quando lei è arrivato al suo bel casale! Per la semplice ragione che qui non v'è mai stata una stazione. Mai! Lei non è degno delle opere che ha scritto. I suoi romanzi, i suoi racconti, le sue poesie persino le sue canzoni valgono più di lei. Andrès, lasciaci soli. Onoff, ora siamo solo noi due. Dica la verità, confessi!

Onoff Lei sta prendendo la più grande cantonata della sua, immagino, non brillante carriera.

Commissario Allora perché ha aggredito un mio agente e poi ha tentato di fuggire come un ladro di galline? Eh? Perché non prova la sua innocenza? Perché non smaschera i miei sospetti? Glielo dico io perché non lo fa! Perché lei stasera ha commesso un omicidio!

Onoff Ma non so se qualcuno è stato ucciso. E se qualcuno è stato ucciso, non so dove è stato ucciso. E se da qualche parte qualcuno è stato veramente ucciso, non so chi è. Non so se è una vecchietta, un ragazzino, una capra, uno spaventa passeri... non lo so.

Commissario Lei non sa niente di niente, eppure, sarà proprio lei a dirci chi è la vittima.

Onoff Mi accusa di essere un assassino e pretende di sapere da me chi è la vittima? Ma è lei che deve dirmi chi sarebbe la mia vittima. Che razza di poliziotto è? Un malato di mente! Un pazzo! Un folle!

Commissario Non sono mai stato un grande poliziotto, non lo diventerò mai... Ma nella mia non particolarmente brillante carriera mi sono occupato di tanti... tanti casi. E molti, purtroppo, non ho saputo risolverli... Per altri ho costruito soluzioni che poi si sono rivelate del tutto sbagliate. Solo la fortuna in alcuni casi mi ha offerto l'occasione di imboccare la strada giusta. Pochissime volte ho colpito il bersaglio grazie alla mia intelligenza. No, non sono mai stato un grande poliziotto. Ma è la prima volta che mi accade di imbattermi in un delitto il cui unico enigma da risolvere è proprio l'identità dell'assassinato. E sfortunatamente non sono in grado di farlo, poiché la vittima ha il volto orribilmente sfigurato e non è possibile procedere ala sua identificazione prima di domani.

Onoff Sa cosa penso?

Commissario No.

Onoff Penso che il vero assassino sia proprio lei. Sì, lo ha ucciso lei e un bel capro espiatorio è caduto tra le sue mani al momento giusto.

Commissario Come fa a sapere che è un uomo?

Onoff Che uomo?

Commissario Lei ha detto: "Sa cosa penso? Che l'assassino sia lei... lo ha ucciso lei" Lo... ha ucciso lei.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 46

una pura formalità

Onoff — Lei vuole farmi dire cose che non ho mai detto.

Commissario — Però sa che si tratta di un uomo.

Onoff — Ma non so niente! Del resto lei lo sa meglio di me se è un uomo o una donna, no? Lei confonde le acque, per farmi contraddire... Comunque sia, non ha nessuna prova contro di me. E non la sarà di certo un banale vuoto di memoria.

Commissario — Un banale vuoto di memoria! "Per non morire di angoscia e di vergogna, gli uomini sono eternamente condannati a dimenticare le cose sgradevoli della loro vita. E più sono sgradevoli e prima si apprestano a dimenticarle"... Questa... è una frase sua, mio caro Onoff. L'uomo che ha scritto questa grande verità deve aver commesso qualcosa di molto, ma molto sgradevole questa sera, per non ricordarsi cosa ha fatto qualche ora fa.

Onoff — Se gli scrittori sapessero in che bocche andranno a finire i loro scritti, si taglierebbero la mano.

Commissario — E sarebbe un vero peccato... Lei pensi a Dio? In fondo è lui il sommo scrittore. Se avesse dovuto tenere conto di quanti mediocri si sarebbero impossessati delle sue opere, avrebbe dovuto rinunciare a troppe cose... No? Lei crede in Dio?

Onoff — Non è difficile credere in Dio. A me è accaduto centinaia di volte. Ma in molte occasioni confesso di aver provato vergogna per lui. Se si fosse limitato a descrivere i paesaggi, sarebbe stato un eccellente scrittore.

Commissario — Quindi per il grande Onoff, Dio è un autore di importanza irrilevante.
Perché quando le cito un suo libro le dà così fastidio?

Onoff — Il mio mestiere è scrivere. Tutto qui. Sentire parlare dei miei libri non mi interessa. Dopo tutto il linguaggio non serve più a niente in questo mondo... Serve... agli interrogatori della polizia.

Commissario — Ora mi spiego perché non pubblica più da sei anni. Io avevo pensato ad un'altra delle sue crisi creative.

Onoff — A cosa si riferisce?

Commissario — Ai tre anni di silenzio che precedettero l'uscita de "Il palazzo delle nove frontiere", il suo più grande successo. Il romanzo che le diede la grande notorietà. E' trascorso tanto tempo, ma ricordo che i giornali allora parlarono di crisi. Crisi. Un lungo terrore della pagina bianca. E così?

Onoff — Bravo! Lei sa di me più di quanto non ricordi io stesso.

Commissario — Ci può scommettere.

Onoff — Deluso?

Commissario — Sinceramente sì.

Onoff — Non bisognerebbe mai incontrare i propri miti. Visti da vicino t'accorgi che hanno i foruncoli. Rischi di scoprire che le loro grandi opere che tanto ti hanno fatto sognare, magari le hanno pensate stando seduti sul cesso aspettando una scarica di diarrea.

Commissario — A parte me, pensa di avere molti nemici?

Onoff — Come no? Uno di essi è venuto a trovarmi oggi pomeriggio, a farmi le linguacce. E non so come mai, l'ho ucciso.

Commissario — Ha mai posseduto armi da fuoco?

Onoff — No.

Commissario — Ne è sicuro?

Onoff — Non ho mai posseduto armi da fuoco. Io non so sparare. E non ho mai sparato. Vede lei può accusarmi soltanto di aver aggredito uno dei suoi agenti... mi dispiace. Ma tutto il resto è chiacchiera.
Non ha prove concrete contro di me. Non ha un movente per accusarmi di omicidio. Lei stesso dice di non sapere chi è la vittima... Domani mattina avrò un appuntamento con il Ministro della Cultura, le conviene lasciarmi andare, altrimenti per lei...

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 48

Commissario Onoff, le consiglio di tacere. Sta per commettere un altro reato. Si sieda.

Onoff Seguirò il suo consiglio di tacere.

Commissario Caro Onoff, non escludo a priori la possibilità di non riuscire a provare la sua colpevolezza. E in un certo senso addirittura me lo auguro. Ma sappia che non andrà a nessun appuntamento, con nessuno. Lei non andrà a nessun appuntamento con nessun Ministro, finché non mi dirà cosa ha fatto ieri sera dopo il tramonto. A costo di sentirmi raccontare che è stato tutto il tempo seduto al cesso aspettando un lunghissimo attacco diarrea. Andiamo avanti. La sua ex seconda moglie vive con qualcuno, si è risposata, ha un amante?

Onoff Seguirò il suo consiglio di tacere.

Commissario Per quanto inverosimile possa sembrare, supponiamo che nessuno di voi due conosca bene questi luoghi e che la sua ex seconda moglie non sia "andata alla stazione", visto che qui non esiste nessuna stazione, ma piuttosto a "cercare" una stazione. Una stazione qualsiasi nei paraggi, per partire. Ma dopo... come pensava Maestro di recuperare la sua automobile?

Onoff Seguirò il suo consiglio di tacere.

Commissario O, molto più semplicemente, la sua ex seconda moglie non è partita, ed è rimasta a tenerle compagnia? Ma in questo caso, dov'era andata quando è stato fermato dai miei agenti? Al suo casale non abbiamo trovato nessuno. E perché correva come un pazzo nel bosco sotto la pioggia? Voleva fuggire da qualcosa? Da qualcuno?

Onoff Seguirò il suo consiglio di tacere.

Commissario Lei dice di non sapere se la vittima è un uomo o una donna ma quali possono essere le vittime potenziali di un uomo di successo come lei che nessuno ha visto in giro da diversi anni. La cerchia non può essere infinita. Un amico? Un amante? L'autista? Una segretaria? Il suo medico? Il suo avvocato? Un giornalista o un fotografo in cerca di scoop? Uno studente che le rompe l'anima da anni con una lista di domande idiote? Il suo editore? Chi, chi fra questi è venuto a trovarla ieri pomeriggio?

Onoff Seguirò il suo consiglio di tacere.

Commissario Lei viene da una famiglia di militari. Suo padre è stato un eroe dell'ultima guerra. Lei stesso è stato un ufficiale. E vuol darmi a bere che non ha mai avuto un'arma tra le mani?
Seguirà anche adesso il mio consiglio di tacere?
(Onoff comincia a ridere.) Che c'è da ridere, la smetta! Basta! Qui non si scherza! Onoff, si sieda, si sieda! La smetta Onoff! La smetta!
(Entrano Andrès, Dario e Paulus. Dario prende da dietro il capo di Onoff e lo sbatte sulla scrivania con violenza.)
Basta! Basta!... Ora cambiamo musica Onoff. Con me non si scherza. Se la sua biografia è risaputa da tutto il mondo, io la conosco a memoria.

Onoff Era stato partorito in un fosso. Ai margini di un campo. Con i denti

una pura formalità

lei aveva tagliato il cordone. Ci fece un nodo e poi se ne andò via. Lo chiamarono Biagio Febbraio perché fu ritrovato in una fredda notte di febbraio ed era il giorno di San Biagio... Biagio Febbraio sono io. La mia biografia è falsa, dall'inizio alla fine. L'ho scritta io... Fu un vecchio che inventò per me un nome adatto a uno scrittore: il nome di Onoff. Si chiamava Faubin, il mio migliore amico. E' stato lui che mi ha reso grande. A lui devo tutto. Non sono mai stato nell'esercito. Non so sparare. Sono cresciuto in un orfanatrofio. Ci davano solo latte, tutti i giorni, latte caldo. Mattino e sera. Io odio il latte caldo... *(Chiude gli occhi sfinito.)*

Commissario Toglieteli le manette e adagiatelo là. Lasciatelo riposare un po'. Riprenderemo più tardi. *(a Dario)* Tu vieni con me. *(Escono. Andrès e Paulus restano e adagiano Onoff sul divano.)*

Paulus Questa notte sarà una lunga notte. Questa volta è più dura del solito.

Andrès Mi fa un po' pena.

Paulus Non ho mai visto il commissario così preoccupato. Lo vedo in difficoltà.

Andrès Dario è un violento: gli ha fatto anche del male.

Paulus Anche lui a te.

Andrès Oh... solo un colpo sulla schiena. Dario proprio non lo sopporto.

Paulus Ha avuto una vita molto difficile. E poi come tutti noi…

Andrès ...come tutti noi?

Paulus Come tutti noi è finito qui. Ma in fondo è una brava persona anche lui. Qui tutti sono bravi. Tutti.

Andrès Ma io ancora devo capire... Ho bisogno di tempo. Non credevo...

Paulus E' faticoso, lo so.

Andrès Ma tu come fai? E' tanto tempo che sei qui?

Paulus Alcuni si fermano poco... altri restano a lungo. Guarda il commissario...Dobbiamo capire, come dici tu... e non è facile.

Andrès Io non ci riesco ancora... sono confuso... ho come paura...

Paulus Dobbiamo aspettare.

Andrès Sì, ma cosa?

Paulus Vieni lasciamolo riposare un po' *(Escono. Andrès abbassa le luci.)*

Onoff *(Si è addormentato, sogna.)* Paola... Paola... Paola... Paola, mi fai un caffè per favore. Fammi un caffè...
Ho fatto un sogno... un sogno orrendo... Ho sognato di avere ucciso il mio editore. Recuperavo il mio manoscritto e correvo, correvo da te. Attraversavo un bosco correndo sotto un temporale tremando. Il cielo era pieno di lampi... Ma la tua casa era... una stazione di polizia. E c'era un commissario terribile... che recitava tutti i miei romanzi a memoria e mi faceva tante domande. Che sogno orribile!

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 50

una pura formalità

Io un assassino... Insopportabile! Un foglio.. Paola portami un foglio prima di dimenticarmi tutto.. E' un sogno troppo... Ah! Paola.. Paola!...

Andrès — *(entrando)* Ha bisogno di qualcosa? *(Riaccende le luci.)*

Onoff — No... no, sognavo. Che ore sono?

Andrès — Non lo so di preciso.

Onoff — Ma come è possibile, non esiste il tempo qui da voi?

Andrès — Ha freddo? Vuole bere qualcosa di caldo?

Onoff — No. Piuttosto, potrei avere della carta da scrivere? Devo prendere degli appunti.

Andrès — Cos'è? Un'idea per un nuovo libro?

Onoff — Non scrivo perché ho un'idea. Scrivo perché non so fare altro. *(Andrès gli porta dei fogli bianchi. Onoff tenta di scrivere qualcosa).* Merda! *(dopo avere provato a scrivere con varie penne e matite)* Merda! Ma non c'è una penna, una matita che scriva qui? Non una parola, non un segno. Guarda! Guarda! Fogli bianchi... bianchi. Tutti bianchi. Ma non avete niente che scriva qui?

Andrès — Sono mortificato.

Onoff — Sta zitto! Almeno sta zitto. *(Prova inutilmente a scrivere.)* Niente... niente. Scrivo ma niente. E' incredibile. Quando lo racconterò, non mi crederà nessuno. Come può esistere un posto così assurdo? ... La macchina da scrivere. Potrei usare la macchina da scrivere?

Andrès — No, guardi, lo deve chiedere al commissario. Lo chieda a lui.

Onoff — Il commissario...Quello non fa che accusarmi! Accusarmi di un delitto! Capisci? Io un assassino. Ma è possibile uccidere e poi ricordare di avere ucciso! Ricordare ricordare è un po' morire, tu adesso lo sai.

Andrès — perché tutto torna anche se non vuoi.

Onoff — Ricordare è come un tuffo in mezzo al mare.
Ricordare, ricordare
quel che è da cancellare. Ricordare, ora lo so, è un po' morire.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 52

una pura formalità

Commissario *(Entra con Dario che porta una grossa sacca.)* Chiedo scusa. Metti là. *(Dario posa la sacca sulla scrivania ed esce.)* Questo tempaccio non ci dà pace. E' una notte tremenda. Vedo che il nostro Andrès le tiene buona compagnia. *(Tira fuori dalla sacca delle foto.)* Mi dispiace di avervi interrotto. Ha mai visto quest'uomo, signor Febbraio?

Onoff Mi sembra di conoscerlo.

Commissario Chi è?

Onoff Strano. Era il mio professore di matematica al liceo. Devo a lui il mio amore per i numeri, le simmetrie, il ragionamento geometrico. Il professor Trivarchi... Dimostrava i teoremi come si raccontano le favole. Ed io traevo dalle sue lezioni un autentico godimento... "Due rette parallele non si incontrano mai. Tuttavia è possibile immaginare l'esistenza di un punto così lontano nello spazio, così lontano nell'infinito, da poter credere e ammettere che le due rette vi si incontrino. Ecco, chiameremo quel punto, un punto... improprio".

Commissario Un punto improprio! *(Porge ad Onoff un'altra foto.)* E questa ragazza?

Onoff Mai vista.

Commissario E' sicuro? Guardi bene. Ci sono molte foto di questa ragazza. Forse questa è più chiara. Allora?

Onoff Sì, la conosco. Sì, la conosco. E' una ragazza che ho amato.

Commissario E' in grado di dirmi quando l'ha vista l'ultima volta?

Onoff Una mattina l'ho lasciata in albergo mentre dormiva e sono andato in aeroporto. L'ho abbandonata, senza neanche salutarla... Venti anni fa... Come ha fatto ad avere queste foto?

Commissario Provi a capirlo da solo.

Onoff Le cerco da tanto tempo.

Commissario Le ha cercate anche ieri sera?

Onoff Sì... le ho cercate anche ieri sera. Da anni frugo dappertutto ma non le ho mai trovate. Ma non solo queste. Ce n'erano tante, tante altre. Una montagna di fotografie.

Commissario *(Rovescia sulla scrivania la sacca piena di fotografie.)* Che hanno di così importante queste fotografie?

Onoff Tutto e niente. Portavo sempre con me una piccola macchina fotografica. Raccoglievo i volti di chiunque incontrassi, ovunque andassi. Il mio modo di tenere un diario. Ho smesso il giorno stesso in cui presi la decisione di ritirarmi dalla vita pubblica, dieci anni fa. In seguito ho smarrito tutto... e non le ho più trovate. In queste foto ci sono tutti i miei amici e i miei avversari, le persone che ho amato e quelle che non ho saputo o non ho voluto amare. Gente che mi ha stretto la mano e mi ha sorriso e quelli che mi hanno guardato con indifferenza. Migliaia, migliaia e migliaia di facce.

Commissario E perché ieri sera le ha cercate?...

Onoff ... Non lo so...

Commissario Voleva forse rivivere qualche momento del suo passato... voleva ricordare. Forse queste fotografie sono una parte della sua vita che aveva voluto cancellare.

Onoff Dove le ha prese?

Commissario Ho semplicemente fatto perquisire il suo casale. Evidentemente aveva cercato male. O le aveva nascoste molto bene.

Onoff Nascoste? *(Onoff gli mostra un'altra foto.)* E' Faubin... Faubin!

Commissario Un barbone?

Onoff Sì, un barbone.

Commissario E' lui... è lui che ha incontrato ieri sera?

Onoff Come avrei potuto? E' morto dieci anni fa. Faubin... alla sua memoria ho dedicato "Il palazzo delle nove frontiere".

Commissario Dedicato?

Onoff Dovrebbe saperlo.

Commissario Lei non ha mai dedicato un suo libro a nessuno. Lo sanno tutti.

Onoff E'... è impossibile.

Commissario E' impossibile? Ecco il suo romanzo "Il palazzo delle nove frontiere". Il mio preferito. Non lo sporchi per favore. Guardi, non c'è nessuna dedica.

Onoff *(guardando la prima pagina del libro)* Non è possibile... Io l'ho scritta quella dedica.

Commissario Forse avrà dedicato a Faubin un libro... ancora inedito.

Onoff No. Non poteva essere altro che questo.

Commissario Perché proprio questo?

Onoff Faubin era un vagabondo. Era l'uomo più intelligente che abbia mai incontrato. Non sono mai riuscito a conoscere il suo passato, non voleva parlarne. Ma ho sempre creduto che fosse stato un'importante personalità. Dopo il successo dei miei primi libri gli avevo offerto di cambiare vita ma non volle mai abbandonare la sua tana sotto il ponte. Era un tipo un po' fuori di testa. Passava il tempo a scrivere sul retro di vecchi quaderni o calendari o qualunque altra cosa trovasse nei rifiuti. Scriveva fiumi, fiumi... fiumi... di parole senza senso. Un giorno mi fu recapitata insieme a nove suoi quaderni, una sua lettera. L'aprii e notai che, per la prima volta, aveva scritto qualcosa di leggibile, più che leggibile. Ogni frase rispettava le regole più rigorose della grammatica... una lettera bellissima. Capii che era morto.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 54

una pura formalità

Commissario Ma perché... perché dice di avergli dedicato un libro se non lo ha fatto?

Onoff Tempo fa attraversai un periodo molto doloroso. Non riuscivo a scrivere e non riuscivo a vivere. Trascorrevo intere settimane seduto alla scrivania senza trovare in me nulla da dire. E pensavo spesso a quei nove quaderni che Faubin mi aveva lasciato in regalo. Perché?... Perché l'aveva fatto? Cominciai a riempire le giornate leggendo e rileggendo quella roba.

Commissario Cosa sperava di trovare?

Onoff Non era possibile poco prima della morte, scrivere una lettera così toccante, così perfetta, dopo aver passato tutta la vita a frugare tra i rifiuti dell'umanità, per allineare parole senza capo né coda. Dovevo capire. Per tre anni mi sono occupato solo di quel mostruoso rebus. E' vero, i giornali parlavano del mio silenzio, della mia impotenza, di afasia, di misantropia... Ma io ero riuscito a trasformare la mia fine in un'infinita eccitazione. Mille volte ho montato e smontato quell'oceano indecifrabile. E infine scoprii il mistero. Faubin scriveva le parole contemporaneamente su nove quaderni, scomponendo le frasi come si scompongono le cifre aritmetiche. Una parola di ogni frase su ognuno dei nove quaderni che non erano indicati in ordine di successione, creando così una lettura impossibile da decifrare. Era quindi rarissimo trovare due termini, uno accanto all'altro, che avessero un senso se non accidentalmente. Era straordinario! Finalmente riuscii a ricomporre il racconto... Era semplicemente magnifico! Non potevo neanche immaginare che si potesse scrivere qualcosa di così puro! Di così autentico!

Commissario Mi sarebbe piaciuto leggerlo.

Onoff Lo ha già fatto. Diedi alla stampa quel romanzo con il titolo "Il palazzo delle nove frontiere" sotto la mia firma. Il successo fu strepitoso, dopo tanti anni di silenzio. Ma io ero un uomo finito e lo sapevo solo io. Disprezzo profondamente ciò che ho continuato a scrivere in seguito. Non sarò mai capace di raggiungere quel livello. E odio quelli che vogliono convincermi a scrivere ancora.

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 56

Commissario Ma dopo aver cercato le fotografie in soffitta, cosa ha fatto ieri pomeiggio?

Onoff Non lo so... ho continuato a cercare, a cercare...

Commissario *(Cava dal sacco una pistola)* Cercava questa?

Onoff Sì... ho cercato questa.

Commissario E dopo cosa ha fatto?

Onoff Paola... Paola è tornata?

Commissario Paola? Finora ha sempre detto di essere stato in compagnia della sua ex seconda moglie: Daniela Febbraio!

Onoff No! Solo Paola è stata al Casale del Corone. Solo Paola, ora mi ricordo.

Commissario Chi è Paola?

Onoff Chi è Paola... chi è Paola... E' tutto.

Commissario Perché prima non ha voluto parlare di lei?

Onoff Perché si prova un grande disagio ad essere amati.

Commissario Paola! Quindi Paola è giunta con lei al casale.

Onoff Sì, commissario.

Commissario Dopo qualche giorno è andata via. Forse ieri stesso. Ma poi nel pomeriggio è ritornata da lei. E' così?

Onoff Sì... è così.

Commissario E perché è ritornata?

Onoff Voleva riportarmi con lei a casa. Ma io non voglio, non voglio ritornare a casa. No, Paola, voglio restare solo.

Commissario Paola vuole portarla via dal casale?

Onoff Io voglio restare solo... solo... e l'ho cacciata... l'ho cacciata via.

Commissario Perché... Perché voleva restare solo?

Onoff Non trovo le parole... non so cosa dire...

Commissario E' rimasto solo... e dopo che ha fatto?... *(Onoff non risponde.)* Lei ha scritto questa lettera. Non è indicato nessun destinatario.

Onoff Ho scritto questa? *(Prende la lettera e legge.)* "Non ho niente da dire... che possa essere detto... Avrei preferito il silenzio. Il mio più fedele amico. Elegante, infallibile, adatto a tutto... Ma per quanto sia stato capace di viver nell'isolamento più completo, mi assale ora l'assurdo desiderio di ringraziare, scusarmi, dare una spiegazione, un segno. Quale non saprei. Dimenticatemi spesso. Dimenticate Onoff."

una pura formalità

(Onoff ancora non si rende conto, guarda il commissario con aria interrogativa. Ci vuole ancora una prova.)

Commissario *(Alza il telefono.)* Lei aveva chiesto di telefonare al 93633396. Le avevo dato la mia parola, Maestro. Se vuole, se vuole ancora telefonare...

(Onoff compone il numero.)

Voce Paola Pronto? Pronto? Chi parla?

Onoff Pronto... Paola, sono io.

Voce Paola Pronto? Pronto?

Onoff Paola sono io, Onoff... Mi senti? Ascolta... Devo parlarti, dirti molte cose che non ti ho mai detto.

Voce Paola Pronto? Pronto?

Onoff Sono io. Ti prego ascoltami. Ascoltami!

Voce Paola Pronto. Ma chi è?

Onoff Perdonami, Paola, perdonami. Quello che ti ho fatto è terribile. Mi senti? Mi senti?

Voce Paola Ma chi sta chiamando?

Onoff Ma perché non mi senti, Paola? Perché non mi senti?... *(guardando il commissario)* Non mi sente... Perché?...

Voce Paola Sarà un idiota che ha voglia di scherzare.

(Il commissario gli prende il telefono dalla mano e lo mette a posto. Onoff vede la pistola ancora dentro la busta di plastica. Apre la busta e prende la pistola... la guarda...)

Commissario E'ancora sporca di fango... *(Onoff comincia a ricordare; la punta alla tempia.)* Attento, è carica. Manca solo una pallottola... quella che questa notte ha ucciso l'uomo che correva nel bosco...

Onoff Io, ero io che correvo nel bosco.

Commissario Un solo colpo alla tempia.

Onoff *(Si toglie il giaccone e vede il sangue sulla camicia. Finalmente comprende.)* Dite al Ministro che non mi aspetti più... *(Va alla macchina da scrivere, toglie il foglio del verbale)* E' bianco: non c'è scritto nulla. *(tutti i fogli sono bianchi)* nulla, non c'è scritto niente... Tutti bianchi... dove...

Commissario Ricorda cosa diceva il suo vecchio professore di matematica? "Due rette parallele non si incontrano mai. Tuttavia è possibile immaginare l'esistenza di un luogo così lontano nello spazio, ma così lontano nell'infinito, da poter credere e

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 58

una pura formalità

ammettere che le due rette vi si incontrino in un punto... che chiameremo "un punto improprio"...
Maestro, tra poco se ne andrà... e allontanandosi, questo misero.... commissariato di polizia, a poco a poco, le apparirà sempre più lontano, sempre più piccolo.... sempre più piccolo. Fino a quando voltandosi per un'ultima volta, ai suoi occhi "tutto questo" non sarà che un piccolo punto.... nello spazio, così lontano nell'infinito... chiamiamolo un "punto improprio"... Ecco.

Onoff — Un punto improprio ... per ricordare , per ricordare.

(Attraversa il fondo un giovane avvolto in una coperta simile a quella con cui all'inizio avevano avvolto Onoff. Lo sorregge Paulus che gli sta porgendo una ciotola. Entrano anche Andrès e Darius)

Paulus — Bevi. Ti farà bene. Bevi.

Giovane — E' latte?

Paulus — Sì. E' latte caldo. Ti farà bene. Bevi.

Onoff — *(guardando il giovane che esce)* Non sa ancora niente?

Commissario — No... neanche lei lo sapeva. Neanche io. Nessuno sa niente quando arriva qui....

Onoff — E anche lui come me? Andrès... anche tu... come me?

Commissario — E' una bella giornata. Buon segno, Onoff.

Onoff — E le fotografie...?

Commissario — Tutto quello che faccio prelevare deve essere rimesso al più presto nel suo esatto posto. Lei comprende.

Onoff — Ma c'è una cosa che vorrei chiederle.

Commissario — Dica.

Onoff — Nello studio sulla scrivania, sopra il cassetto a sinistra, c'era

Commissario — Un manoscritto.

Onoff — Sì, il manoscritto del mio ultimo libro. Ha preso anche quello?

Commissario — No.

Onoff — Peccato!

Commissario — Ma ne ho letto qualche pagina. Quanto è bastato per rendermi conto che è magnifico. A mio parere il suo più bel libro. Il migliore fra le cose che ha scritto e fra quelle che non ha scritto. Avrà un immenso successo... Ah! Sulla prima pagina c'è una dedica: "A Faubin, l'uomo al quale devo tutto. Onoff. " Come vede quella dedica l'aveva scritta.

Onoff — Ne ero convinto... ma non lo ricordavo.

Commissario — Buon viaggio, Maestro. *(Gli stringe la mano.)*

Onoff — Grazie molte, commissario... non so il suo nome.

Commissario — Mi chiami pure... Leonardo da Vinci.

Onoff — Grazie, signor Leonardo da Vinci. Lei fa un buon mestiere. Difficile, ma...

Commissario — Solo... pure formalità.

Onoff — ... già... E adesso?

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 60

Giuseppe Nitti

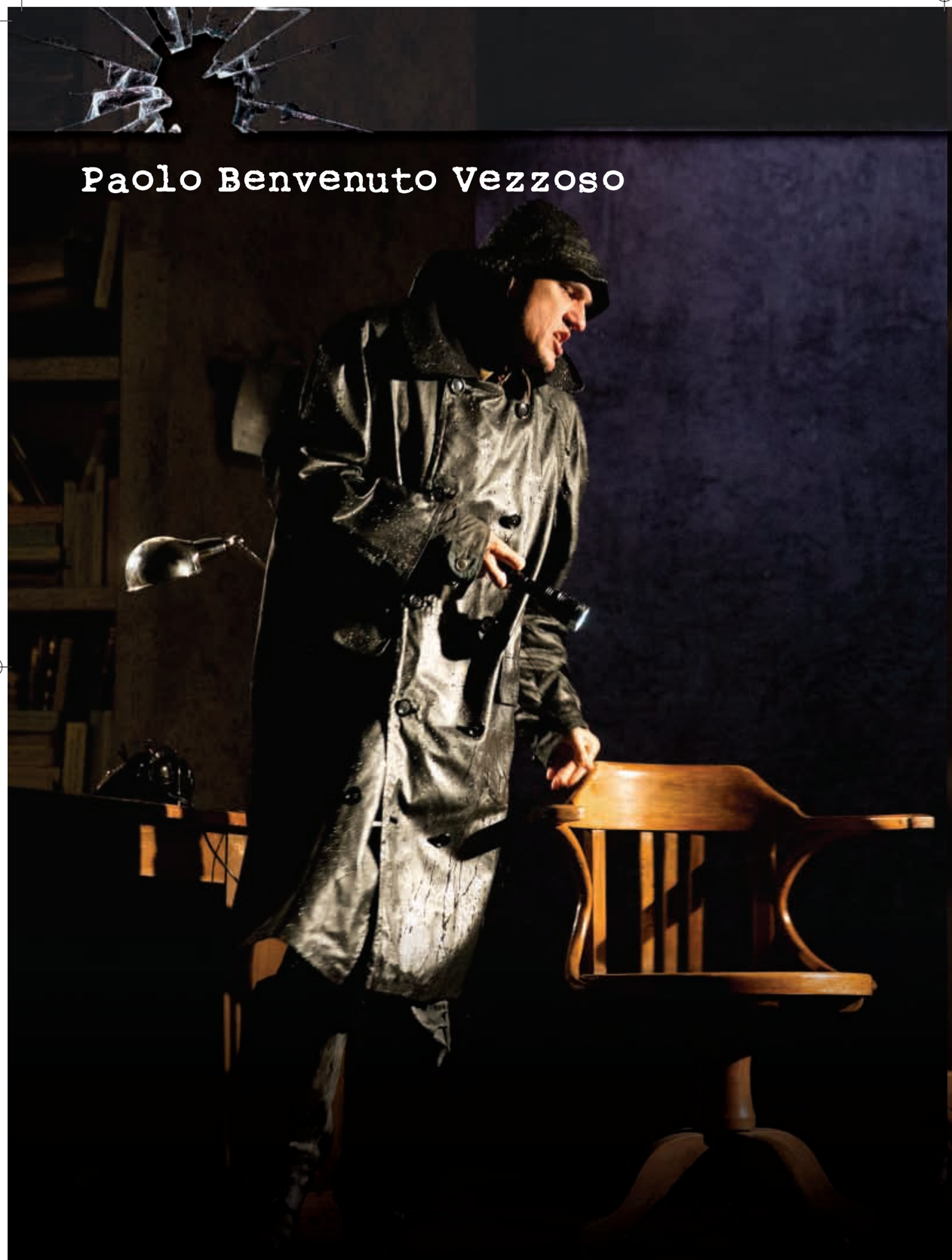
una pura formalità

Amedeo D'Amico

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 62

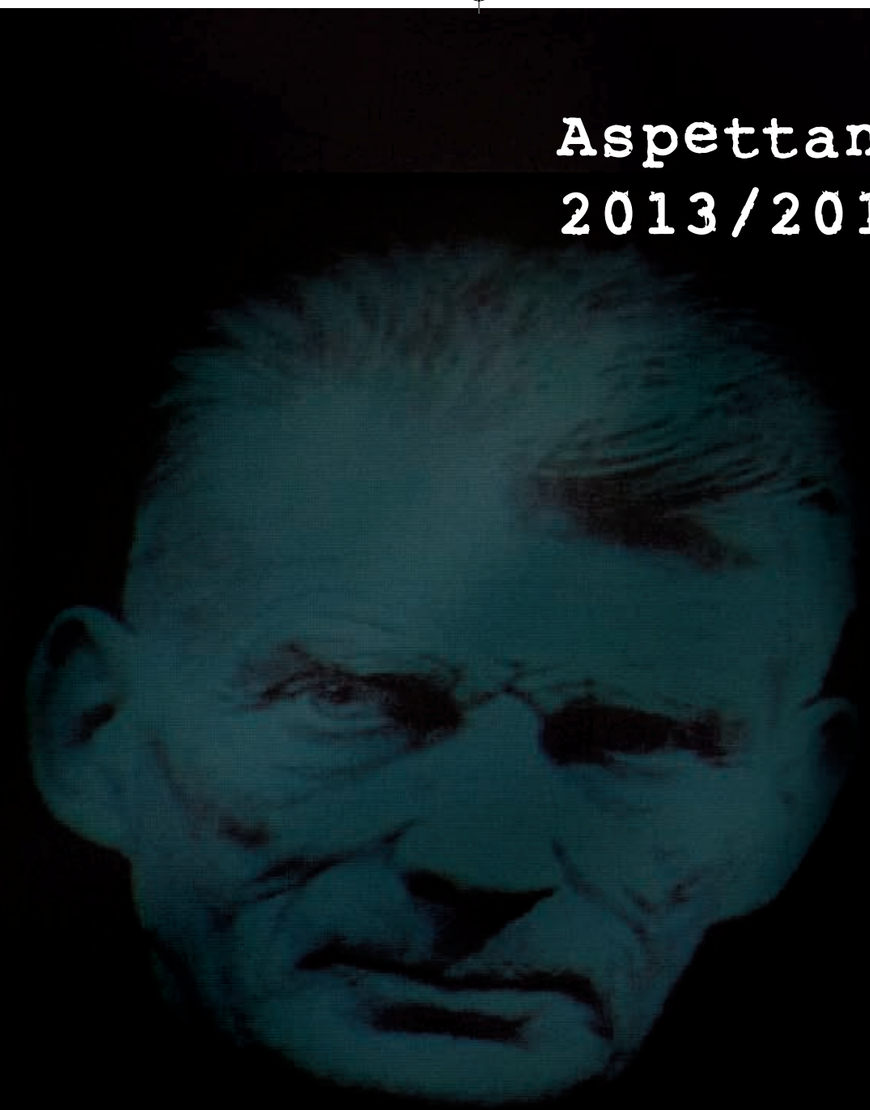
una pura formalità

Paolo Benvenuto Vezzoso



unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 64

Aspettando... Beckett
2013/2014



Aspettando... Beckett
da Krapp a Senza Parole

di Samuel Beckett
traduzioni Carlo Fruttero e Franco Lucentini
Il Prologo
Respiro
Improvviso dell'Ohio
Atto senza parole
L'ultimo nastro di Krapp
regia Glauco Mauri
musiche Germano Mazzocchetti
impianto scenico Francesco De Summa

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 66

Sofocle, Shakespeare, Moliére, Goethe, Pirandello, Beckett:

vette del teatro di ogni tempo e paese, e altrettanti capisaldi dell'attività di Glauco Mauri e della sua Compagnia, nelle molte stagioni ormai trascorse a partire dall'anno 1981, quando Mauri decise di percorrere una strada propria e autonoma. Come attore e come regista era affermato e ricercato da ogni teatro; che cosa lo spinse ad intraprendere la strada rischiosa e scomoda della responsabilità economica e gestionale, in un tempo tanto difficile per la vita teatrale? La risposta si ricava dai risultati stessi di questa lunga esperienza: a sollecitare la passione teatrale di Mauri verso la nuova organizzazione della propria attività non fu altro che un'esausta ricerca della qualità poetica dello spettacolo, unita alla consapevolezza che soltanto la totale indipendenza delle strutture e delle scelte avrebbe potuto garantire la libertà degli intenti artistici.
Mauri si avvia a raggiungere il traguardo dei due decenni di capocomico, al fianco di Roberto Sturno che lungo tutto questo periodo è stato il suo prezioso collaboratore sia sul palcoscenico sia negli ardui problemi dell'organizzazione; e la sua Compagnia ha definitivamente affermato una peculiare capacità di affrontare i testi sommi della storia del teatro con una propria sigla interpretativa. La scrupolosa competenza della fase propriamente drammaturgica, la raffinata elaborazione degli apparati scenici e visivi, l'intensità del segno registico dove si contemperano le esigenze dell'intelletto e dell'emozione, e soprattutto la creatività sempre nuova e ponderata della recitazione: a tutti questi valori si raccomanda il comune riconoscimento di una sostanziale eccellenza, che è il contrassegno d'onore della Compagnia e del suo artefice.Sono ormai alcune decine di titoli portati sulla scena, e qualche migliaio di recite - e quanti siano stati gli spettatori, è difficile calcolare. Ma il favore del pubblico ha un significato peculiare, che va ben oltre il dato puramente quantitativo. Nel problematico corso del teatro di oggi, logorato dall'invecchiamento del repertorio di media qualità e dalla povertà di nove proposte, l'attenzione di Mauri per i grandi gesti del passato classico e delle epoche più recenti indica una strada maestra per la vitalità del teatro, o per la sua stessa sopravvivenza. La lunga storia del teatro europeo, iniziata or sono due millenni e mezzo in Grecia, ha trovato un potente stimolo di continuità nel rapporto fra la tradizione e l'innovazione. Il testo si ricrea perennemente nel momento interpretativo; e quando la tensione verso la qualità dell'arte si accompagna a entrambe queste fasi e le fonde nell'esemplarità dell'evento scenico, il teatro trova in sé l'energia per superare la concorrenza di più labili forme di evasione. Nel gioco severo della scena, esso riafferma la propria insostituibile funzione di modello per comprendere l'umana esistenza, poiché il teatro, come ama affermare Glauco Mauri, non insegna, ma aiuta a vivere.

Dario Del Corno
Testimonianza di Dario Del Corno, amico e collaboratore di Glauco Mauri e Roberto Sturno nella traduzione e adattamento di molti testi messi in scena insieme, scomparso nel gennaio 2010, scritta in occasione del ventesimo anniversario della Compagnia.

GLAUCO MAURI ROBERTO STURNO

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 68

1981

Il signor Puntila e il suo servo Matti

di Bertolt Brecht

traduzione Luigi Lunari
regia Egisto Marcucci
scene e costumi Maurizio Balò
interpreti principali
Glauco Mauri, Isa Danieli, Roberto Sturno
Debutto 10 ottobre 1981 al Teatro Rossini di Pesaro
Recite effettuate: 190

Recital Brechtiano
Com'è la notte?... chiara

regia Glauco Mauri
con
Glauco Mauri, Adriana Martino
al pianoforte Benedetto Ghiglia
7 ottobre 1981 al Teatro Rossini di Pesaro

Perdoném o popol mìa

di Vinicio Marini

regia Egisto Marcucci
scene e costumi Massimo Dolcini
con
Glauco Mauri, Carlo Pagnini, Ivo Scherpiani

1982

Edipo Re - Edipo a Colono

di Sofocle

traduzione Dario Del Corno
riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene e costumi Pier Luigi Pizzi
musiche Federico Amendola
interpreti principali
Glauco Mauri, Leda Negroni,
Graziano Giusti, Roberto Sturno
Debutto 20 ottobre 1982 al Teatro Manzoni di Pistoia

Ripresa tournée nella stagione 1983/84
interpreti principali Glauco Mauri, Relda Ridoni,
Andrea Matteuzzi, Roberto Sturno
Recite effettuate: 199

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 70

1983

Filottete / Philoktet

Filottete
di Sofocle
traduzione Dario Del Corno
regia Glauco Mauri
scene e costumi Corrado Cagli
riallestite da Raoul Farolfi
musiche Luciano Berio

Philoktet
di Heiner Müller
traduzione Giorgio Polacco
riduzione e adattamento Giorgio Polacco e Glauco Mauri
costumi Odette Nicoletti
collaborazione magica Silvan
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Giorgio Tausani, Andrea Tidona
Debutto 26 ottobre 1983 al Teatro Raffaello Sanzio di Urbino
Recite effettuate: 111

1984

Re Lear
di William Shakespeare
traduzione Dario Del Corno
riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
musiche Sergio Liberovici
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Vittorio Franceschi, Massimo De Rossi
Debutto 29 ottobre 1984 al Teatro Comunale di Ferrara
Ripresa tournée nella stagione 1985/86
Recite effettuate: 221

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 72

1985

La dodicesima notte

di William Shakespeare

traduzione Luigi Lunari
regia Marco Sciaccaluga
scene e costumi Hayden Griffin
musiche Arturo Annecchino
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Pamela Villoresi, Leda Negroni,
Vittorio Franceschi, Mino Bellei
Debutto 2 agosto 1985 al Teatro Antico di Taormina
Ripresa tournée nella stagione 1985/86
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Leda Negroni, Vittorio Franceschi, Donatello Falchi
Recite effettuate: 139

1986

Faust

di Johann Wolfgang Ghoete

traduzione Dario Del Corno
riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
musiche Arturo Annecchino
interpreti principali Glauco Mauri,
Gianna Giachetti, Roberto Sturno
Debutto 13 ottobre 1986
al Teatro Sociale di Rovigo
Ripresa tournée nella stagione 1987/88
Recite effettuate: 289

Recital Shakespeariano

I Re, i Buffoni e l'amore

di William Shakespeare

regia Glauco Mauri
interpreti principali
Glauco Mauri, Vittorio Franceschi
Nunzia Greco, Roberto Sturno
sopranista Mauro Baggella
al flauto Pierluigi Bussu
al cembalo Arturo Annecchino
*Debutto*7 gennaio 1986
al Teatro Comunale di Treviso

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 74

1987

Una vita nel Teatro
di David Mamet

Il canto del Cigno
di Anton Cechov

regia Nanni Garella
scene Antonio Fiorentino
costumi Ida Meo
musiche Giancarlo Facchinetti
con
Glauco Mauri, Roberto Sturno
Debutto 1 luglio 1987 al Palazzo del Collegio di Asti
Ripresa tournée nella stagione 1987/88 e 1988/89
Recite effettuate: 121

1988

Sogno di una notte di mezza estate
di William Shakespeare
traduzione Dario Del Corno
riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene e costumi Uberto Bertacca
musiche Arturo Annecchino
interpreti principali
Glauco Mauri, Massimo Foschi
Roberto Sturno,Gianna Giachetti
Debutto 28 luglio 1988 al Teatro Antico di Taormina
Ripresa tournée nella stagione 1988/89 e 1989/90
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Cristina Borgognoni
Recite effettuate: 264

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 76

1989

Don Giovanni
di Molière
traduzione Dario Del Corno
riduzione e adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
musiche Andrea Liberovici, Patrick Djivas
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno, Miriam Crotti
Debutto 17 luglio 1989 al Palazzo del Collegio di Asti
Ripresa tournée nella stagione 1989/90 e 1990/91
Recite effettuate: 238

Recital
Verso Praga verso l'eternità
di **Eduard Mörike**
regia Glauco Mauri
musiche Wolfgang Amadeus Mozart
direttore d'orchestra Peter Maag
con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Cristina Borgogni
28 e 29 novembre 1989 al Teatro Comunale di Treviso

1990

Recital
Tragoedia
di *Giorgio Albertazzi*
scene e costumi Manuel Giliberti
con Cristina Borgogni
7 e 8 maggio 1990 al Teatro Pierlombardo di Milano

Dal silenzio al silenzio
L'ultimo nastro di Krapp, Improvviso dell'Ohio, Respiro, Frammento di Teatro, Atto senza parole
di **Samuel Beckett**
regia Glauco Mauri
scene e costumi Manuel Giliberti
con Glauco Mauri e Roberto Sturno
Debutto 12 agosto 1990 a Taormina Arte
Ripresa dal 3 al 6 aprile 1991 al Teatro Ateneo di Roma
e dal 27 aprile 1993 al Teatro Erba di Torino
recite effettuate: 20

Senza voce, tra le voci rinchiuse con me
Pochade radiofonica, Passi, Catastrofe, Quella volta, Cosa dove
di Samuel Beckett
regia Franco Però
scene e costumi Manuel Giliberti
con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Miriam Crotti
Debutto 8 aprile 1991 al Teatro Ateneo di Roma
recite effettuate: 6

L'ultimo nastro di Krapp *e* **Atto senza parole,** *interpretati da, Glauco Mauri, furono messi in scena per la prima volta in Italia, a Napoli, nel 1961con la regia di Franco Enriquez per i "Pomeriggi dei Quattro" della Compagnia dei Quattro. Glauco Mauri ha riproposto,* L'ultimo nastro di Krapp *il 22 marzo 2010 al Teatro Valle di Roma.*

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:18 Pagina 78

1991

Tutto per bene

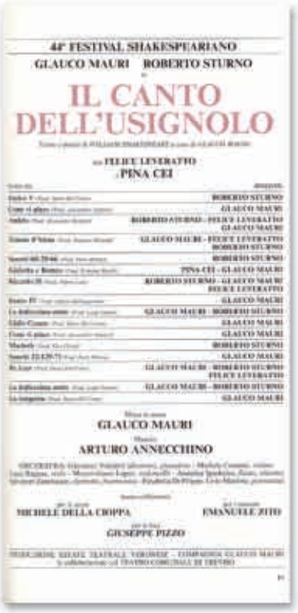
di **Luigi Pirandello**
regia Guido De Monticelli
scene Nicola Rubertelli
costumi Zaira De Vincentiis
musiche Mario Borciani
interpreti principali Glauco Mauri, Silvana De Santis
Debutto 24 luglio 1991 al Teatro all'aperto
in Piazza Rinaldi a Treviso
La tournée di Tutto per bene *si è conclusa il*
27 febbraio 1994 al Teatro Auditorium di Pordenone
Recite effettuate: 316

Riccardo II

di **William Shakespeare**
in cooproduzione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
traduzione Mario Luzi
riduzione Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene Paolo Bregni
costumi Nanà Cecchi
musiche Patrick Djivas
interpreti principali
Roberto Sturno, Gianni Galavotti, Donatello Falchi, Ireneo Petruzzi
Debutto 21 ottobre 1991 al Teatro Municipale di Casale Monferrato
Recite effettuate: 107

1992

Il canto dell'usignolo

Teatro e poesie di Shakespeare
regia Glauco Mauri
scene Michele Della Cioppa
costumi Emanuele Zito
musiche Arturo Annecchino
con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Pina Cei
Felice Leveratto
Debutto 2 luglio 1992 al Teatro Romano di Verona
Recite effettuate: 23

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 80

1993

Anatol

di **Arthur Schnitzler**
in cooproduzione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
traduzione Furio Bordon
regia Nanni Garella
scene e costumi Antonio Fiorentino
musiche Giancarlo Facchinetti
interpreti principali
Roberto Sturno, Gianni De Lellis
Debutto 7 gennaio 1993 al Teatro Palamostre di Udine
Recite effettuate: 48

L' idiota

di **Fëdor Dostoevskij**
in cooproduzione con il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
adattamento teatrale di Furio Bordon
su un'ipotesi drammaturgica di Padre David Maria Turoldo
regia Glauco Mauri
scene Maurizio Balò
costumi Nanà Cecchi
interpreti principali
Roberto Sturno, Massimo De Rossi, Gianni De Lellis
Elena Ghiaurov, Stefania Micheli
Debutto 20 ottobre 1993 al Teatro Rossetti di Trieste
Ripresa tournée nella stagione 1994/95
Recite effettuate: 108

1994

Beethoven

Dai quaderni di conversazioni di
Ludwig Van Beethoven
regia Glauco Mauri
allestimento scenico Lele Luzzati
interpreti principali
Glauco Mauri, Donatello Falchi,
Vincenzo Bocciarelli, Roberto Ruggeri
Debutto 18 marzo 1994 al Teatro Comunale di Treviso
Ripresa tournée nella stagione 1994/95
Recite effettuate: 154

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 82

1995

Edipo Re - Edipo a Colono

di **Sofocle**
traduzione Dario Del Corno
adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno
Debutto 21 gennaio 1995 al Teatro Comunale di Treviso
Ripresa tournée nella stagione 1995/96 e 1996/97
Recite effettuate: 304

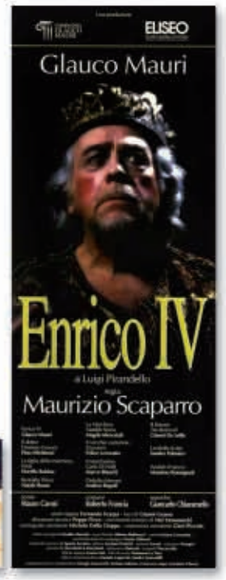
La Tempesta

di **William Shakespeare**
traduzione Dario Del Corno
adattamento Dario Del Corno e Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene e costumi Uberto Bertacca
musiche Arturo Annecchino
*interpreti principal*i
Glauco Mauri, Roberto Sturno
Debutto 24 agosto 1995 Teatro Romano di Verona
La tournée de La Tempesta *si è conclusa l'*8 febbraio 1998
al Teatro Diana di Napoli
Recite effettuate: 323

1998

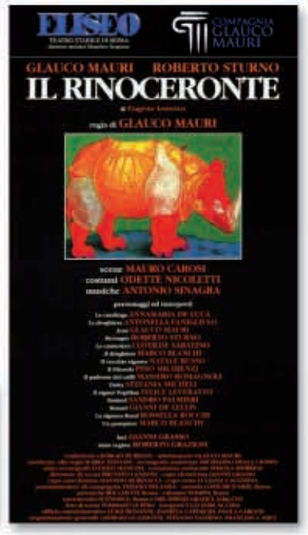
Enrico IV

di **Luigi Pirandello**
in cooproduzione con il Teatro Eliseo di Roma
regia Maurizio Scaparro
scene Mauro Carosi
costumi Roberto Francia
musiche Giancarlo Chiaramello
interpreti principali
Glauco Mauri, Magda Mercatali, Gianni De Lellis
Debutto 3 marzo 1998 al Teatro Bonci di Cesena
Ripresa tournée nella stagione 1998/99
Recite effettuate: 175



Il Rinoceronte

di **Eugène Ionesco**
in cooproduzione con il Teatro Eliseo di Roma
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
musiche Antonio Sinagra
interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno, Stefania Micheli
Pino Michienzi, Gianni De Lellis
Debutto 27 ottobre 1998 al Teatro Bonci di Cesena
Ripresa tournée nella stagione 1999/00
Recite effettuate: 125



unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 84

1999

Re Lear
di **William Shakespeare**
in cooproduzione con il Teatro Eliseo di Roma
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
*costum*i Odette Nicoletti
musiche Arturo Annecchino
interpreti principali Glauco Mauri, Roberto Sturno, Piero Sammataro, Gianni De Lellis, Graziano Piazza
Debutto 19 ottobre 1999 al Teatro Bonci di Cesena
Ripresa tournée nella stagione 2000/01
Recite effettuate: 198

2000

Variazioni Enigmatiche
di **Eric-Emmanuel Schmitt**
traduzione e adattamento Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene e costumi Alessandro Camera
con Glauco Mauri, Roberto Sturno
Debutto 12 ottobre 2000 al Teatro Comunale di Cagli
Ripresa tournée nella stagione 2001/02
Recite effettuate: 184

Lo spettacolo è stato ripreso dalla RAI Radio Televisione Italiana, e mandato in onda il 20 ottobre 2002, nel programma "Palcoscenico" di Rai Due, per la regia televisiva di Roberto Capanna.

2002

Volpone
di **Ben Jonson**
traduzione e adattamento Glauco Mauri
regia Glauco Mauri
scene e costumi Alessandro Camera
musiche Arturo Annecchino
interpreti principali Glauco Mauri, Roberto Sturno
Debutto 6 novembre 2002 al Teatro Diego Fabbri di Forlì
Ripresa tournée nella stagione 2003/04
Recite effettuate: 207

2003

Il Bugiardo
di **Carlo Goldoni**
regia Glauco Mauri
scene e costumi Alessandro Camera
interpreti principali
Roberto Sturno, Glauco Mauri
Debutto 23 agosto 2003
al Teatro Romano di Verona
Ripresa tournée nella stagione 2003/04
Recite effettuate 218

La tournée de Il Bugiardo *si è conclusa al Maly Teatr di Mosca il 21 e 22 maggio 2005*

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 86

2005

Delitto e castigo

di **Fëdor Dostoevskij**
versione teatrale e regia Glauco Mauri
scene Alessandro Camera
costumi Simona Morresi
musiche Arturo Annecchino
interpreti principali Roberto Sturno, Glauco Mauri, Silvia Ajelli
Debutto 3 novembre 2005 al Teatro Comunale Chiabrera di Savona
Ripresa tournée
nella stagione 2006/07
interpreti principali
Roberto Sturno, Glauco Mauri,
Cristina Arnone
Recite effettuate: 271

2007

Faust

di **Johann Wolfgang Goethe**
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
musiche Germano Mazzocchetti
interpreti principali Glauco Mauri, Roberto Sturno,
Dora Romano, Cristina Arnone, Marco Blanchi
Debutto 3 novembre 2007 al Teatro Comunale di Latina
Ripresa tournée nella stagione 2008/09
Recite effettuate: 165

2008

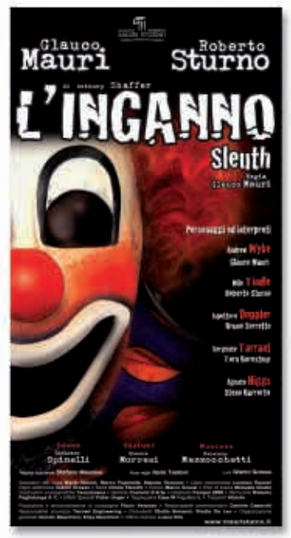
Il Vangelo secondo Pilato

di **Eric-Emmanuel Schmitt**
regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
musiche Germano Mazzocchetti
con Glauco Mauri, Roberto Sturno, Marco Blanchi
Debutto 9 settembre 2008
al Teatro Comunale di Todi
Ripresa tournée
nella
stagione 2009/10
recite
effettuate: 97

2010

L'inganno

di **Anthony Shaffer**
regia Glauco Mauri
scene Giuliano Spinelli
costumi Simona Morresi
musiche Germano Mazzocchetti
con Glauco Mauri, Roberto Sturno
Debutto 15 Gennaio 2010 al Teatro Masini di Faenza
Ripresa tournée nella stagione 2010/11
Recite effettuate: 198



unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 88

2011

Quello che prende gli schiaffi

da Leonid Nikolaevič Andreev

libera versione e regia Glauco Mauri
scene Mauro Carosi
costumi Odette Nicoletti
musiche Germano Mazzocchetti

interpreti principali
Glauco Mauri, Roberto Sturno
e con Leonardo Aloi, Barbara Begala, Marco Blanchi, Mauro Mandolini, Marco Manfredi (2012/2013) Lucia Nicolini, Roberto Palermo, David Paryla, Stefano Sartore, Paolo BenvenutoVezzoso

Debutto 21 Ottobre 2011 al Teatro Comunale di Treviso
Ripresa tournée nella stagione 2012 / 13
Recite effettuate: 126

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 90

La città dei teatri

Abbiategrasso Mi
Adria Ro
Agrigento
Alba Cn
Alessandria
Ancona
Aosta
Arezzo
Argenta Fe
Ascoli Piceno
Assisi Pg
Asti
Atri Te
Avellino
Bagnacavallo Ra
Bari
Barletta Ba
Bassano Del Grappa Vi
Belluno
Benevento
Bergamo
Biella
Bologna
Bolzano
Borgosesia Vc
Brescia
Brindisi
Brugherio Mi
Budrio Bo
Busto Arsizio Va
Cagli Pu
Cagliari
Caltanissetta
Camerino Mc
Campobasso
Carate Brianza Mi
Carpi Mo
Carrara Ms
Casale Monf.to Al
Casalecchio di Reno Bo
Casalmaggiore Cr
Caserta
Castelfranco Veneto Tv
Castel San Giovanni Pc
Castelvetrano Tp
Castiglioncello Li
Castiglione delle Stiviere Mn
Catania
Catanzaro
Cattolica Rn
Cavalese Tn
Cento Fe
Cesano Boscone Mi
Cesano Maderno Mi
Cesena Fc
Chiasso
Chieti
Cinisello Balsamo Mi
Citta' di Castello Pg
Cittadella Pd
Cividale Del Friuli Ud
Civitanova Marche Mc
Codroipo Ud
Colle di Val D'Elsa Si
Como
Concorezzo Mi
Conegliano Tv
Conselice An
Corciano Pg
Cordenons Pn
Correggio Re
Cortona Ar
Cosenza
Cremona
Crevalcore Bo
Crotone
Cuneo
Diano Marina Im
Dolo Ve
Empoli Fi
Enna
Fabriano An
Faenza Rn
Fano Pu
Fermo
Ferrara
Fidenza Pr
Fiesole Fi
Figline Valdarno Fi
Firenze
Foggia
Foligno Pg
Forli' Fc
Frosinone
Fucecchio Fi
Fusignano Ra
Gallarate Mi
Gemona Ud
Genova
Giulianova Te
Gorizia
Grado Go
Grosseto
Guastalla Re
Gubbio Pg
Imola Bo
Imperia
Isernia
Jesi An
La Spezia
Lamezia Terme Cz
Lanciano Ch
Lanusei Nu
L'Aquila
Latina
Latisana Ud
Lavello Pz
Lecce
Lecco
Legnago Vr
Livorno
Locarno
Lodi
Lonigo Vi
Lucca
Lugano
Lugo Ra
Macerata
Macomer Nu
Mantova
Massa Ms
Matelica Mc
Matera
Meldola Fc
Merano Bz
Merate Lc
Messina
Mestre Ve
Milano
Mirandola Mo
Modena
Molfetta Ba
Moncalieri To
Monfalcone Go
Montecarlo Lu
Montecatini Lu
Montepulciano Si
Monza
Mosca
Napoli
Narni Tr
Nocera Inferiore Sa
Novara
Novi Ligure Al
Oderzo Tv
Olbia Ss
Oristano
Orvieto Tr
Padova
Palermo
Palmi Rc
Parma
Pavia
Perugia
Pesaro Pu
Pescara
Pescia Pt
Piacenza
Pietrasanta Lu
Pinerolo To
Piombino Li
Pisa
Pistoia
Poggibonsi Si
Pola
Pontebba Ud
Pontedera Pi
Pordenone
Porto San Giorgio Ap
Porto Torres Ss
Portogruaro Ve
Potenza
Prato
Ragusa
Ravenna
Reggio Calabria
Reggio Emilia
Riccione Rn
Rieti
Rimini
Rivoli To
Roma
Rosignano Solvay Li
Rossano Cs
Rovereto Tn
Rovigo
Russi Ra
Salerno
Salsomaggiore Terme Pr
San Benedetto del Tronto Ap
San Casciano in Val di Pesa Fi
San Daniele Del Friuli Ud
San Dona' Di Piave Ve
San Giovanni in Persiceto Vr
San Giovanni Lupatoto Vr
San Giovanni Valdarno Ar
San Marino
San Remo Im
San Severo Fg
San Severino Marche Mc
San Vito In Tagliamento Pn
Sansepolcro Ar
Santa Croce Sull'Arno Pi
Santa Maria Capua Vetere Ce
Sant'Antioco Ca
Saronno Va
Sassari
Sassuolo Mo
Savigliano Cn
Savona
Schio Vi
Senigallia An
Seregno Mi
Siena
Siracusa
Sirolo An
Sondrio
Sora Fr
Soresina Cr
Spoleto Pg
Sulmona Aq
Tagliacozzo Aq
Taranto
Terni
Thiene Vi
Tindari Me
Todi Pg
Tolentino Mc
Tolmezzo Ud
Torino
Trani Ba
Trapani
Trento
Treviglio Bg
Treviso
Trieste
Udine
Urbino Pu
Valenza Po Al
Valdagno Vi
Varese
Vasto Ch
Venezia
Vercelli
Verona
Viareggio Lu
Vibo Valentia
Vicenza
Vigevano Pv
Viterbo
Vittoria Rg
Vittorio Veneto Tv
Voghera Pv
Volterra Pi

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 92

I collaboratori

Massimiano Albanese
Abel Al Rehaoui
Sara Alzetta
Leonardo Aloi
Federico Amendola
Antonia Ammirati
Arturo Annecchino
Lorenzo Ansolani
Katia Antonelli
Franco Antonio
Silvia Ajelli
Chiara Andreis
Cristina Arnone
Silvia Baldacci
Maurizio Balò
Angela Bandini
Mauro Barbiero
Stefania Barca
John Bardwell
Sara Barocchi
Antonio Baudrocco
Nicoletta Bazzano
Massimo Roberto Beato
Barbara Begala
Mino Bellei
Gianni Bellisario
Paola Benocci
Paolo Beretta
Sonia Bergamasco
Luciano Berio
Umberto Bertacca
Beppe Betti
Jacopo Bezzi
Marco Biaggioli
Annalisa Biancofiore
Alberto Biondi
Renato Bisocchi
Marco Blanchi
Paola Bizzarri
Marco Bianchi
Monica Bocchi
Vincenzo Bocciarelli
Franco Bonanni
Mario Borciani
Cristina Borgogni
Kadigia Bove
Federica Bonani
Nicola Bortolotti
Paolo Bregni
Maurizio Brenzoni
Emiliano Bronzino
Monica Bucciantini
Roberto Buffagni
Marco Burgher
Patrizia Burul
Maurizio Buscarino
Pierluigi Bussu
Tony Cafiero
Leonardo Buttaroni

Corrado Cagli
Alessandro Camera
Dario Cantarelli
Daniela Caperchi
Marianna Carbone
Mario Carletti
Mauro Carosi
Fiorenzo Carpi
Gaetano Carpino
Giulio Castagnoli
Gloria Catizzone
Marina Cavalli
Andrea Cavatorta
Fabio Ceccarelli
Nana Cecchi
Giancarlo Cecconi
Pina Cei
Orfeo Celata
Pino Censi
Vittorio Cerabino
Francesco Cerruto
Loredana Chessa
Giancarlo Chiaramello
Matteo Chioatto
Matteo Cicogna
Maria Cioffi
Lorenza Codignola
Barbara Conti
Danila Confalonieri
Francesca Coppola
Salvatore Corbi
Nicoletta Corradi
Paolo Corsini Guerrino
Crivelli Miriam Crotti
Amedeo D'Amico
Martino D'Amico
Gaetano D'angelo
Paola D'Arienzo
Angela Dal Piaz
Italo Dall'Orto
Isa Danieli
Luca De Bei
Gianni De Lellis
Francesco De La Ville
Vanni Delfini
Annamaria De Luca
Nicoletta De Marinis
Guido De Monticelli
Massimo De Rossi
Silvana De Santis
Francesco De Summa
Zaira De Vincentiis
Dario Del Corno
Giulia Del Monte
Gianmarco Del Zozzo
Michele Della Cioppa
Umberto Di Grazia
Angela Di Nardo
Margherita Di Rauso

Bruno Di Venanzio
Patrick Dijvas
Massimo Dolcini
Franco Eco
Susanna Esposito
Chiara Fabbri
Giancarlo Facchinetti
Cristina Faessler
Cinzia Falcetti
Donatello Falchi
Franco Famà
Antonella Fanigliulo
Raoul Farolfi
Vincenzo Ferrara
Marco Ferrera
Gianni Ferri
Marina Ferrini
Gioia Fianchetti
Antonio Fiorentino
Marco Florio
Amerigo Fontani
Massimo Foschi
Vittorio Franceschi
Gaia Franchetti
Lucia Freddo
Bixio Fringuelli
Giancarla Frisinia
Francantonio
Gianni Galavotti
Francesca Gamba
Nanni Garella
Alessandro Gassman
Dario Gessati
Elena Ghiaurov
Manuel Giliberti
Gianna Giachetti
Marco Giorgetti
Giorgio Giorgi
Graziano Giusti
Manuela Giusto
Gianni Grasso
Roberto Graziosi
Nunzia Greco
Hayden Griffin
Daniele Griggio
Marco Grossi
Giorgio Guazzotti
Fulvio Iannelli
Marina Kazankova
Laura Kibel
Massimo Künstler
Guido Lamberti
Giorgio Lanza
Cesare Lanzoni
Brunito Lanzoni
Stefano Laudato
Luca Lazzareschi
Tommaso Le Pera
Giancarlo Lecconi

Massimo Lello
Felice Leveratto
Guido Levi
Andrea Liberovici
Sergio Liberovici
Cinzia Lo Fazio
Massimo Loreto
Andrea Lorenzetti
Roberto Lostorto
Mario Lovergine
Paolo Lucci
Luigi Lunari
Mario Luzi
Emanuele Luzzati
Antonio Maionese
Valeria Manari
Stefano Manca
Mauro Mandolini
Marco Manfredi
Renata Manganelli
Massimo Manna
Paolo Manti
Mino Manni
Claudio Marchione
Egisto Marcucci
Francesco Marino
Antonio Maronese
Marta Marsili
Adriana Martino
Andrea Matteuzzi
Monica Mazzetti
Germano Mazzocchetti
Maria Meconi
Patrizia Menichelli
Alessandro Menin
Ida Meo
Magda Mercatali
Elisa Meschieri
Nunzio Meschieri
Stefano Messina
Stefania Micheli
Luca Michienzi
Pino Michienzi
Giorgio Minadeo
Francaelisa Molinari
Michele Monetta
Irene Monti
Sandra Montini
Marianna Morandi
Gilberto Moretti
Simona Morresi
Gianni Murru
Manuela Musco
Enzo Musumeci Greco
Rossella Nati
Leda Negroni
Ferdinando Nicci
Bruno Nicolai
Odette Nicoletti

Lucia Nicolini
Luana Nisi
Maximilian Nisi
Giuseppe Nitti
Orietta Notari
Alessandro Pacini
Roberto Paglialunga
Fausto Pagliarola
Carlo Pagnini
Luigi Palchetti
Roberto Palermo
Mario Pallotta
Sandro Palmieri
Alessandro Panatteri
Alessandra Panelli
Marco Paparella
David Paryla
Teresa Pascarelli
Hector Passarella
Emanuele Pastoressa
Damiano Pastoressa
Adele Pellegatta
Nunzia Penelope
Emiliana Perina
Fabio Pentori
Franco Pero
Mario Perrotta
Leonardo Petrillo
Ireneo Petruzzi
Cristina Pezzoli
Graziano Piazza
Tiziana Picchiarello
Tiziana Piccone
Cristina Pierattini
Simone Pieroni
Aurelio Pierucci
Emilia Pirovano
Fabrizio Pisaneschi
Pier Luigi Pizzi
Giulio Pizzirani
Giuseppe Pizzo
Giorgio Polacco
Fabio Porcacchia
Paolo Porto
Graziano Pugnetti
Beatrice Quaglio
Sergio Raimondi
Lorenzo Razzoli
Alvia Reale
Angelo Redaelli
Veronica Renda
Relda Ridoni
Tiziana Ringressi
Andrea Rispoli
Cristiana Ripamonti
Rossella Rocchi
Massimo Romagnoli
Dora Romano
Diana Rossi

Manola Rotunno
Nicola Rubertelli
Alfonso Rubinacci
Fiorella Rubino
Natale Russo
Clotilde Sabatino
Fausto Sabini
Gigi Saccomandi
Alarico Salaroli
Stefano Salerno
Piero Sammataro
Marco Sampietro
Gennaro Santo
Antonio Sarasso
Stefano Sartore
Liliana Sartori
Maurizio Scaparro
Fernando Scarpa
Alessandro Scavone
Ivo Scherpiani
Almerica Schiavo
Claudio Schmid
Marco Sciaccaluga
Francangelo Secchi
Paolo Serra
Aldo Saporello Silvan
Antonio Sinagra
Giuliano Spinelli
Giovanni Maria Sposito
Bruno Studer
Roberto Sturno
Quirino Scaramastra
Giorgio Tausani
Ilaria Testoni
Andrea Tidona
Adriano Todeschini
Fidalma Tofanelli
Mauro Tognali
Thomas Trabacchi
Gianni Trabalzini
Alberto Trabucco
Odoardo Trasmondi
Barbara Trost
Carlo Turetta
Fabio Unger
Fabio Ukmar
Ursula Valgoi
Valentina Valsania
Ugo Vecchiato
Paolo Vezzoso
Livio Viano
Pamela Villoresi
Hal Yamanouchi
Enrico Zaccheo
Roberta Zanoli
Anna Zapparoli
Giorgio Zardini
Emanuele Zito
Giuseppe Zuddas

Paolo Zuccari

Gli spettacoli della Compagnia Mauri Sturno sono stati realizzati con la collaborazione di:
Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino
Università degli Studi di Urbino
Comune di Pesaro Comune di Urbino
Teatro Comunale di Ferrara
Teatro Regio di Parma
Teatro Raffaello Sanzio di Urbino
Teatro Rossini di Pesaro
Taormina Arte '85
Ente Teatro Comunale di Treviso
Asti Teatro 9
Taormina Arte 88
Ente Teatro Romano di Fiesole
Estate Teatrale Veronese
Gruppo Acquamarcia
Asti Teatro 11
Taormina Arte 90
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia
Comune di Cesena
TSR - Teatro Stabile in Rete
Comune di Cagli
Fondazione Teatro della Pergola

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 94

Indice

Glauco Mauri	pg. 2
Roberto Sturno	pg. 4
Ninni Panzera	pg. 6
Scene	pg. 16
Costumi	pg. 18
Musiche	pg. 20
Luci	pg. 22
Copione	pg. 26
Altri interpreti	pg. 60
Aspettando... Beckett Da krapp a senza parole	pg. 64
Dario Del Corno	pg. 66
Teatrografia	pg. 67
La città dei teatri	pg. 90
I collaboratori	pg. 92

unapuraformalita:Layout 1 20-01-2014 9:19 Pagina 96

Realizzazione grafica
Ermes ars comunicandi
Art director
Leonardo Buttaroni

Foto
Manuela Giusto

Stampa
Comunicare s.r.l.